

I N H A L T S V E R Z E I C H N I S

Eleni A v d o u l o u: Fragment eines Gelddarlehens aus der römischen Zeit (Taf. 1).....	1
Lincoln H. B l u m e l l — Kerry H u l l: A Greek Christian Epitaph of Egypt in the San Antonio Museum of Art (Taf. 2).....	7
Bianca B o r e l l i — W. Graham C l a y t o r: A Dossier of Seed Orders and Farmers' Oaths from Karanis (Taf. 3–6)	11
Nikolaos G o n i s: Four Documents Concerning Military Supplies (Taf. 7–8)	57
Giulio I o v i n e: Latin and Latin-Greek Papyri from Late Antique Egypt (<i>ChLA</i> XLIV 1262, 1285, 1286, <i>ChLA</i> XLIV 1304 <i>verso</i> , 1307, XLV 1336, 1350 <i>recto</i> ; <i>P.Vindob.</i> L 64) (Taf. 9–13).....	67
Giulio I o v i n e: Sette papiri militari latini dalla collezione di Vienna (<i>ChLA</i> XLIV 1297, 1299, 1302, 1308, 1309, XLV 1327, <i>P.Vindob.</i> L 169) (Taf. 14–17).....	87
Aikaterini K o r o l i: A Greek Late Antique Heracleopolite Land Register with Numbered Parcels and Payments (Taf. 18–19)	117
Egidia O c c h i p i n t i: A Note on the Quire of P.Bodmer 45–47 and 27 ..	125
Amphilochios P a p a t h o m a s — Marianna T h o m a: A Woman's Application for the Appointment of a Guardian (<i>tutor ad actum</i>) (Taf. 20)	133
Amphilochios P a p a t h o m a s — Marianna T h o m a: Erstedition eines christlich-literarischen Fragments aus der Sammlung der Öster- reichischen Nationalbibliothek (Taf. 21).....	143
Ioan P i s o: Eine merkwürdige Ritzinschrift von Copăceni bei Potaissa (Taf. 22–24).....	151
Ioan P i s o — Vlad-Andrei L ă z ă r e s c u — Sorin C o c i ș: Zur Geschichte des <i>numerus Maurorum Optatianensium</i> (Taf. 25–27).....	155
Davide R e d a e l l i: L'importanza dell'indicazione della centuria nelle iscrizioni dei soldati delle milizie urbane	165
Matthias S t e r n: The City Solution? Theodosiopolis and the System of Joint Administration in the Late Antique Fayyum	189
Federico U g o l i n i — Deborah C v i k e l: Inscriptions from the Timbers of the Late Antique Ma'agan Mikhael B Shipwreck (Taf. 28–31).....	215
Bemerkungen zu Papyri XXXVII (<Korr. Tyche> 1142–1151)	225
Adnotationes epigraphicae XV (<Adn. Tyche> 128)	249
Tafeln 1–31	

GIULIO IOVINE

Sette papiri militari latini dalla collezione di Vienna
(*ChLA* XLIV 1297, 1299, 1302, 1308, 1309,
XLV 1327, P.Vindob. L 169^{*})

Tavole 14–17

Si dà in questo contributo l'edizione critica di sette testi latini documentari su papiro, databili tra il secondo e il sesto secolo d.C., che — al netto delle diverse tipologie — rientrano nell'ambito della burocrazia militare romana¹. I papiri sono in corso di pubblicazione sul *CLTP*, dove è privilegiato l'aspetto testuale e linguistico²; la presente edizione è invece tradizionalmente papirologica³, mantiene il *layout* originario dei testi e offre un commento più esteso. Di séguito una tavola sinottica dei papiri qui esaminati:

ChLA	P.Vindob.	Data	Contenuto
XLIV 1297	L 71	II–III	Lista di equipaggiamento militare
XLIV 1299	L 73	II–III	Documento con menzione di veterani
XLIV 1302	L 76	IV–V	Registro annonario (φορμαλία?)
XLIV 1308	L 84	219–222	Lettera militare
XLIV 1309	L 85	IV–V	Registro annonario
XLV 1327	L 118	II–III	Documento militare
—	L 169	V–VI	<i>Epistula probatoria</i>

* La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020, nel grant agreement Marie Skłodowska-Curie no 895634 (progetto LAREGRE). Per le abbreviazioni degli autori antichi, utilizzo i criteri dello *LSJ* per i Greci e dell'indice del *ThLL* per i Latini.

¹ Per un esame approfondito di tutte le tipologie documentarie riconducibili a questa definizione, si veda il recente O. Salati, *Scrivere documenti nell'esercito romano. L'evidenza dei papiri latini d'Egitto tra I e III sec. d.C.*, Wiesbaden 2020.

² = M. C. Scappaticcio (ed.), *Corpus of Latin Texts on Papyrus*, in c. di p., Cambridge 2025.

³ Per le edizioni e in particolar modo la presentazione dei testi e gli apparati critici, verranno in buona sostanza utilizzate le linee guida presentate al XXX Congresso Internazionale di Papirologia a Parigi (luglio 2022).

1. Lista di equipaggiamento militare

P.Vindob. L 71 ⁴	6.9 × 5 cm (<i>a</i>)	II–primo III d.C.
Egitto	2.3 × 1.8 cm (<i>b</i>)	Tavola 14 Fig. 1
	4.5 × 7.1 cm (<i>c</i>)	

Papiro di colore scuro, consiste in tre frammenti scritti in senso perfibrato, due (*a*, *c*) di maggior dimensioni rispetto al terzo (*b*), ridotto ad un frustolo. Non vi sono elementi per il riallineamento dei tre frammenti. L'inchiostro è nero e generalmente ben conservato. Tra una voce e l'altra della lista (vedi *infra*) sono collocati *spatia uacua* di altezza irregolare: 3 cm in fr. *a*, 3.8 cm in fr. *c*. Sul *verso*, un testo greco inedito. La scrittura impiegata è una corsiva antica romana: notevoli *d* con tratto superiore inclinato a sinistra e curvo; *e* regolarmente in due tratti; *l* con tratto inferiore visibilmente allungato; *n* vergata a forma di π o in due tratti. Paralleli si trovano in *P.Hib.* II 276 (157⁵) per *a*, *f*, *n*; *ChLA* X 408 (II–III⁶) per *l*, *m*, *n*. La capitale romana⁷ usata invece per i nomi dei soldati può essere invece paragonata a quella di *P.Mich.* III 162 (192–197⁸), specialmente per le maggiori dimensioni delle lettere iniziali rispetto a quelle successive: in fr. *b*, la *g* iniziale è notevolmente più grande delle altre lettere.

I frammenti provengono da una lista di soldati, vergata in latino e riferita ad un'unità militare romana in Egitto cui è impossibile risalire. La sua struttura, che richiama — specie per la capitale romana utilizzata per i nomi dei soldati — le liste di pagamenti⁹, e pertanto suggerisce che si tratti di una lista contenente informazioni di base sui soldati, piuttosto che una lista parziale da riferire a una missione specifica, può essere così ricostruita:

Nome del soldato (in capitale romana ed *ekthesis*)

Oggetto 1 (in corsiva antica)

Oggetto 2

uacuum

Nome del soldato

Oggetto 1, etc.

Gli oggetti che si ritrovano menzionati nei frammenti superstiti — e che appaiono qui per la prima volta nella documentazione papiracea superstite — sono sempre gli stessi, ossia armi di una particolare tipologia (*arma ante signa*) e strumenti di ferro

⁴ TM 70084.

⁵ TM 21149.

⁶ = *P.Berol.* inv. 6101 (TM 69911).

⁷ La presenza di lettere capitali nel testo è segnalata con lettere maiuscole.

⁸ TM 21330.

⁹ In generale, per le liste di soldati — siano esse liste di *stipendia*, cioè di salari, o semplici liste di personale con anno di arruolamento — con queste specifiche caratteristiche grafiche e di *layout*, si veda Salati, *Scrivere documenti* (nota 1) 90–133 e 138–156.

(*ferramenta*), tra cui almeno un piccone (*dolabra*): la lista era forse specificamente dedicata ad essi, e dovevano fare parte della dotazione di ciascun soldato nominato nella lista. Gli *arma ante signa* — locuzione ad oggi non attestata — sono molto probabilmente armi destinate ad essere portate, durante la marcia, davanti ai *signa* ‘insegne’ della legione, da parte di genieri e operai che precedevano l’esercito vero e proprio per costruire strade, tagliare legna o gettare le fondamenta dei *castra*¹⁰. Di che armi si tratti nello specifico non è dato sapere. Non è inoltre chiaro, dal poco che rimane del documento originale, se queste armi e questi strumenti venissero acquistati sul mercato (e in questo caso, forse pagati tramite trattenute sullo *stipendium*¹¹) o prodotti nella *fabrica legionis* locale¹². Poiché la parola *dolabra* indica un oggetto specifico, laddove *ferramenta* e *arma* sono termini generici, è possibile che sia *arma* che *ferramenta* aprissero due serie distinte di oggetti: nel caso di *ferramenta*, il primo dell’elenco era appunto *dolabra*, seguito da nomi di altri strumenti ora perduti¹³.

Fr. a

→ 1 _____
 arma ante signa a . [
 2 ferramenta dolabra . [
 3]ANUS SECUN[D
 4 [arm]a an[te]signa a[

Fr. b

→ 1 _____
 GE[.] . [
 2 a[rma

¹⁰ Si veda e.g. Ios. *bell. Iud.* 5,47–50 Προϊόντι δὲ εἰς τὴν πολέμιαν τίτῳ προήγον μὲν οἱ βασιλικοὶ καὶ πᾶν τὸ συμμαχικόν, ἐφ’οἷς ὁδοποιοὶ καὶ μετρηταὶ στρατοπέδων, ἔπειτα τὰ τῶν ἡγεμόνων σκευοφόρα καὶ μετὰ τοῦς τούτων ὀπλίτας αὐτοὺς τοὺς τε ἄλλους ἐπιλέκτους καὶ τοὺς λοχγοφόρους ἔχων, κατόπιν δ’αὐτῷ τοῦ τάγματος τὸ ἱππικόν· οὗτοι δὲ πρὸ τῶν μηχανημάτων, κατ’ ἐκείνοισι μετ’ ἐπιλέκτων χιλίαρχοι καὶ σπειρῶν ἑπαρχοί, μετὰ δὲ τούτους περὶ τὸν αἰετὸν αἰ σημαῖα, καὶ ἔμπροσθεν οἱ καλπικαὶ τῶν σημαίων, ἐπὶ δὲ τούτοις ἡ φάλαγξ τὸ στίφος εἰς ἕξ πλατύνασα. Τὸ δ’οικετικὸν ἕκαστου τάγματος ὀπίσω καὶ πρὸ τούτων τὰ σκευοφόρα, τελευταῖοι δὲ πάντων οἱ μίσθιοι καὶ τούτων φύλακες οὐραγοί. Devo ad un revisore anonimo e a G. Brizzi (Università di Bologna ‘Alma Mater Studiorum’) questa preziosa osservazione.

¹¹ Dettagli in P. Herz, *Finances and Costs of the Roman Army*, in: P. Erdkamp (ed.), *A Companion to the Roman Army*, Oxford 2007, 306–322.

¹² Papiri latini dove si tocca della *fabrica legionis* sono *ChLA* X 409 (II–III, TM 69912) e forse anche *P.Grenf.* II 109 (tardo I–II, TM 69883).

¹³ Vedi Cato *Agr.* 10,3,3, dove il nome *ferramenta* è collocato all’inizio di una lista di oggetti di ferro: *ferramenta: ferreas VIII, sarcula VIII, palas IIII, rutra V, rastros quadridentes II, falces f[o]enarias †*. Un passo simile in 11,4,3.

Fr. c

—————
 → 1] . [.] [. .] . . [. .]
 2 arma ante signa [. .]
 3 ferramenta d[olabra
 4] [. .]
 —————

Fr. a

1 Dopo *a*, forse *r*[or *ʃ*[. Locuzioni quali *ante signa*¹⁴, *circa signa*, *apud signa* sono attestate nelle fonti antiche in relazione a specifiche posizioni all'interno dello schieramento (col significato generico di 'in prima linea') e, nel caso di *apud signa*, in riferimento a luoghi fisici di conservazione di beni o denaro¹⁵, e come metafora della disciplina dei soldati¹⁶. Giova notare come nell'esercito romano esistessero probabilmente sia una categoria di *milites* cosiddetti *antesignani* ('schierati in prima linea'¹⁷) sia una tipologia di *arma antesignana*, forse destinate a questi soldati¹⁸. Si vedano in tal senso un'epigrafe ritrovata in Gallia Narbonese e di data incerta, *AE* 1978, 417 *L. Valerius Co|metius uetera|nus leg(ionis) VIII Aug(ustae) | militauit armis | antesignanis | her(es) ex test(amento)*, dal che sembra potersi intendere che Valerio Comezio combatté in un reparto specifico della legione; nonché alcune iscrizioni rinvenute a Lambaesis¹⁹, dove *arma antesignana* indicherebbe, secondo Carcopino, una tipologia specifica di armi custodite in un magazzino ad esse dedicato. Non è impossibile che gli strumenti contenuti in questa lista si riferissero a *milites antesignani*, forse incaricati non tanto o non solo di combattere *ante signa* 'in prima linea', ma anche di precedere l'esercito e operare in qualità di ὁδοποιοί e μετρηταί, come nel resoconto di Giuseppe Flavio.

¹⁴ Si veda e.g. Liv. 21,55,2 *Baliares locat ante signa <ac> leuem armaturam, octo ferme milia hominum, dein grauiorem armis peditem, quod uirium, quod roboris erat; in cornibus circumfudit decem milia equitum, et ab cornibus in utramque partem diuisos elephantos statuit; Veg. mil. 2,15,3 sed ante signa et circa signa nec non etiam in prima acie dimicantes principes uocabantur, hoc est ordinarii ceterique principales.*

¹⁵ Si veda Veg. mil. 2,20,4 *miles deinde, qui sumptus suos scit apud signa depositos, de deserendo nihil cogitat, magis diligit signa, pro illis in acie fortius dimicat, more humani ingenii, ut pro illis habeat maximam curam, in quibus suam uidet positam esse substantiam.*

¹⁶ Tac. hist. 4,35,7 *rarum apud signa militem, arma in uehiculis, cunctos licentia uagos.*

¹⁷ Si veda OLD (140) s.v. *antesignani* nonché ThLL II.1 160–161 s.v. *antesignanus*.

¹⁸ Si veda e.g. Veg. mil. 2,16,2 *omnes antesignani uel signiferi, quamuis pedites, loricas minores accipiebant et galeas ad terrorem hostium ursinis pellibus tectas.*

¹⁹ Le iscrizioni erano collocate nei *castra* romani di Lambaesis: *AE* 1902, 148a *ant[e]signana X* nonché 148b *[ante]signana XXX | [. .]as[. .]XV*. Vi è una terza iscrizione, non ripubblicata in *AE*, *arma antesignana . . .] | postsigna[na*. La prima edizione si trova in J. Carcopino, *Inscriptions de Khamissa, Lambèse, Tébessa et Timgad*, in *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques* 1905, 218–245, dove si legge anche: 'Ces trois inscriptions se rapportent évidemment à des magasins d'armes où celles-ci étaient dans l'ordre de leur emploi de combat; ce sont les en-têtes des salles ou des armoires où chaque série était renfermée' (p. 243).

2 *Ferramenta* ‘strumenti di ferro’ è un termine generico: lo si trova in diversi contesti, soprattutto dove si parla di agricoltura²⁰. *Dolabra* ‘piccone’, al contrario, è un termine specifico relativo all’ambito della costruzione²¹, e ben si adatta al contesto dell’esercito romano, dove i soldati erano spesso impiegati nell’edificazione di strutture più o meno permanenti²². Almeno due volte nella corrispondenza con Tiberiano, Claudio Terenziano chiede una *dolabra*, assieme ad altri materiali di stretta necessità (cibo, vestiti, strumenti di scrittura e carta di papiro²³). Dopo *dolabra*, *r*[o *s*[.

3 *Secun*[*dus* or *Secun*[*dianus*.

Fr. *b*

1 Sul rigo di base, tracce forse di *e*, *i* o *l*.

Fr. *c*

1 Del nome del soldato non restano quasi tracce intelligibili. La terza lettera incerta è forse *b*; la quinta e la sesta, forse *i* ed *l*.

4 Sopra le lettere sembra essere stato tracciato uno spesso tratto d’inchiostro nero. Non si capisce se si tratta di un vero e proprio atto di cancellazione da parte dello scriba, o se è il risultato del logoramento della fibra. L’ultima lettera prima della lacuna consiste nella cima di un tratto obliquo inclinato verso l’alto: *a*, *m* o *n* sono possibili. Per le lettere precedenti, forse]HĒL, oppure []H]].

²⁰ Vedi *ThLL* VI.1 570–571 s.v. *ferramentum*: nonché *Cato Agr.* 2,7,4; 10,3,3; *Caes. Gall.* 5,90,3; *Cic. nat. deor.* 1,19; *Varro rust.* 1,22,3; *Colum.* 5,11,4; etc.

²¹ Pare strumento tipico di soldati e contadini: si vedano *ThLL* V.1 1818–1819 s.v. *dolabra* 1a–b; 3; e *Liv.* 9,37,8 *curati cibo corpora quieti dant et quarta fere uigilia sine tumultu excitati arma capiunt. Dolabrae* calonibus diuiduntur ad uallum prouendum fossasque implendas; *Frontin. strat.* 4,7,2 *Domitius Corbulo dolabrā hostem uincendum esse dicebat*; *Tac. hist.* 3,20 *mox conuersus ad singulos, num securis dolabrasque et cetera expugnandis urbibus secum attulissent, rogabat*; *Iuv.* VIII 245–248 *Arpinas alius Volscorum in monte solebat | poscere mercedes alienō lassus aratrō; | nodosam post haec frangebat uertice uitem, | si lentus pigrā muniret castra dolabrā.*

²² Lo si può vedere in diversi fregi della Colonna Traiana, dove i soldati vengono raffigurati nell’atto di tagliare legna da una foresta brandendo picconi. I fregi in questione sono visibili in S. Settis, A. La Regina, G. Agosti, V. Farinella (edd.), *La Colonna Traiana*, Torino 1988: 275, figura 17; 336, figura 78; 342, figura 84; 498, figura 240. Ringrazio un revisore anonimo per aver portato alla mia attenzione questa fonte iconografica.

²³ Come ad esempio in *P.Mich.* VIII 467, ll. 17–20 *oro et rogo | te pater nem[i]nem habeo enim karum nisi secundum deos te ut mit[ta[s m]i[h]i pe[r V]alerium gladiu[m pu]gnatorium et [ance]am et d[o]l[ab]ram et copla[m] et lonchas duas quam optimas (II, TM 27080); e 468, ll. 27–30 et rogo ut mi mittas dalabram ea q[u]am | mi misisti optionem illan mi ab[s]tu[l]isse sed gratias illi ag[o me]liq[ue]m q[ui]a mi praestat (II, TM 27081).*

2. Documento con menzione di veterani

P.Vindob. L 73²⁴
Egitto

6.5 × 3.8 cm

tardo II–primo III d.C.
Tavola 15 Fig. 2

Frammento di papiro di forma rettangolare, conserva i resti di due linee latine scritte in senso perfibrare. Il *verso* è bianco. Si può vedere il margine superiore (1.8 cm). Lo spazio interlineare tra le ll. 1 e 2 è di 0.5 cm; le lettere sono quasi tutte alte uguali tranne la *u* iniziale in l. 1 e la *s* finale, che sporge di 1 cm. La corsiva antica romana impiegata è visibilmente inclinata a destra e vergata con un calamo a punta arrotondata che lascia spesse tracce d'inchiostro. Lo scriba utilizza legature complesse e la scrittura, benché informale, è eseguita con ordine e regolarità. Si noti *t* in due tratti. La presenza di *e* ed *n* in due tratti e la legatura *es* (l. 1) suggeriscono il tardo II e III sec.: paralleli si trovano in *ChLA* I 12²⁵ (167) per *a* ed *r*; *P.Oxy.* XLI 2951²⁶ (267) per *e* ed *r*; *P.Thomas* 20²⁷ (270) per *n*.

Le parole *ueteranos* e *reos* suggeriscono un contesto ufficiale: forse un ufficio provinciale, o il quartier generale di un'unità militare. Il documento era probabilmente in origine una comunicazione che dettagliava i reati commessi da alcuni veterani e forse ne comminava la punizione. Si può anche pensare ad un rapporto di qualche genere²⁸, o alla copia di un testo di natura giuridica che conteneva disposizioni in caso di soldati o veterani che commettessero reati²⁹.

→ 1] ueteranos reos [
2] . . . etedu[. .] . . [.] e . [

- 1 Forse dopo l'ultima parola vi era la fine della linea.
2 Forse *et edu[ce]nd[a]e?*

²⁴ TM 70086.

²⁵ TM 69871.

²⁶ TM 16515.

²⁷ TM 78797.

²⁸ Gli esempi di questo tipo di reprimenda a noi giunti riguardano però esclusivamente soldati in servizio attivo, non veterani. Si vedano per esempio *P.Dura* 63 (211, TM 44791), documento che consiste in due lettere militari incollate l'una all'altra, e in una delle quali si ordina presumibilmente di mettere sotto processo un soldato per aver imposto una vendita (fr. a ll. 4–8 ... *mit]tas ad me* | [- - -] . [.] (*centuria*) *Seleuci* | [- - -] *uestrum qui ui* | [- - -] *m uendidisse ge-* | [- - -] *io proc- dupla bona*, etc.); oppure *P.Dura* 55 (218–220, TM 44774), un *cahier des doléances* dove si ordina di porre rimedio alla diffusa indisciplina di una non specificata unità romana sull'Eufrate, forse la *cohors XX Palmyrenorum* (fr. a ll. 6–8 ... *milites co[h(ortis)] XX* [*Palm]yrenorum* | *subla]tis santis s[et]g[ni]s derelictis* | *castris* [s] *d[is]ci]plina* etc.; fr. b ll. 2–5 ... [*a]uct[or]itate sacra de* . [.] | *te sine mora- commilit[ones in castra]* | *sua inducere et de cetero* [*curare*] | *ut ex disciplina aga[nt]*); o ancora *P.Dura* 64 (221, TM 44792), due lettere incollate una delle quali contiene ordini per un soldato di 'dare soddisfazione' ad un commilitone, forse in senso legale (fr. b ll. 5–7 ... *et peto compellas* | *Sozontem librari[u]m leg[ionis] XVI F[ir]mae*) *F[ir]mae Antoni]nanae satisfacere Ha[ni]nae*).

²⁹ Si veda per esempio *ChLA* X 416 *verso* (tardo II–primo III, TM 69918), copia di un editto imperiale sui privilegi dei veterani.

3. Registro annonario (φορμαλία?) per un distaccamento
della *legio XIII Gemina*

P.Vindob. L 76³⁰
Egitto

22.5 × 11.2 cm

IV–V d.C.
Tavola 15 Fig. 3

Papiro di colore marrone chiaro, scritto contro le fibre. Il *verso* è bianco. Si leggono sei righe latine, il sesto quasi completamente perduto: sono visibili solo il margine superiore (4 cm) e quello inferiore (2.7 cm). Data la perdita dei margini destro e sinistro, non si riesce a verificare la lunghezza originale dei righe. La scrittura è una corsiva nuova romana paragonabile ad altri esempi di documenti latini attinenti alla burocrazia militare dell'Egitto tardoantico³¹:

– *P.Oxy. X 1314 verso* (tardo IV–primo V³²), conti militari — o, meno probabilmente, un esercizio di scrittura, sempre all'interno di quel *milieu*;

– le tre ricevute dell'*actuarius* Sergius: *SB XX 14675*³³, *ChLA XLV 1328*³⁴ e *1329*³⁵ (399);

– ulteriori paralleli grafici si trovano in alcuni *ostraka* del Nordafrica vandalo e bizantino, i cui testi, lungi dall'essere pertinenti ad un contesto militare, si riferiscono perlopiù ad affari privati: *O.Bir Trouch 1* (492–493³⁶), *P.Gascou 13* (tardo V–primo VI³⁷); *17* (526–527³⁸: ma qui le legature sembrano più avanzate); *P.Gascou 1* (542–543³⁹).

In due casi, *u* è sovrascritta (l. 1 *js^uini, n^umero*). Lo scriba fa uso di una varietà di marcatori per segnalare le abbreviazioni⁴⁰:

leg (l. 1) e *opt* (l. 3) sono abbreviati tramite un punto sopra l'ultima lettera della parola abbreviata, simile al punto in alto attestato principalmente nel III d.C. nei documenti latini per segnalare un'abbreviazione.



³⁰ TM 70089.

³¹ Per una classificazione delle corsive nuove di provenienza egiziana, si veda per es. G. Iovine, *Cinque papiri inediti in corsiva nuova romana dalla Papyrussammlung di Vienna* (*P.Vindob. L 13*; 33; 34; 43; 153), *Scripta* 13 (2020) 87–101.

³² TM 64576. Su questo papiro vedi M. Miglionico, *P.Oxy. X 1314 verso: che tipo di esercizio di scrittura?*, *ZPE* 213 (2020) 238–242.

³³ = *P.Vindob. L 119* (TM 23788).

³⁴ = *P.Vindob. L 120* (TM 18755).

³⁵ = *P.Vindob. L 121* (TM 18756).

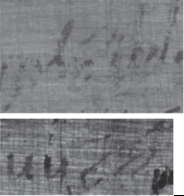

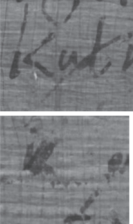
³⁶ = *AE 1967, 591* (TM 204947).

³⁷ TM 205156.

³⁸ TM 701139.

³⁹ TM 205416.

⁴⁰ Cfr. G. Iovine, *A Survey on Abbreviating (and Punctuation) Signs in Latin Documentary Papyri, Ostraka and Tablets from Roman Africa and the East (BC I–VII AD)*, in c. di p., Cambridge 2025.

<p>Per <i>gem</i> e <i>dd</i> (l. 1) si può vedere un breve tratto obliquo, anch'esso tipico dei due secoli precedenti al IV nei documenti latini. I due tratti obliqui destinati alle due <i>d</i> di <i>dd(ominis)</i> sono stati collocati sopra il tratto circolare della prima delle due lettere. Lo stesso tratto obliquo è visibile a l. 5 per <i>uu cc (uiri clarissimi)</i>.</p>	
<p><i>nn</i> (l. 1) e <i>conss</i> (l. 4) sono invece provviste di un tratto semicircolare e concavo verso il basso; quello a l. 1 ha la curvatura centrale più accentuata, quello a l. 4 sembra più piatto (forse si tratta di un <i>titulus</i>).</p>	
<p><i>kal</i> (l. 3) è invece abbreviato tramite un lungo tratto obliquo sovrascritto all'ultima lettera della parola abbreviata, che è tipico marcatore di abbreviazioni nei documenti sia latini che greci dal IV secolo in poi. Probabilmente lo stesso tipo di segno di abbreviazione ricorre dopo la <i>f</i> di <i>F(lauio)</i> sulla stessa linea.</p>	

Quanto rimane del documento originale sembra potersi così riassumere: il testo menziona *annonae diurnae* che vanno consegnate, o debbono essere consegnate, ad un *numerus* della *legio XIII Gemina* in un anno in cui i consoli sono entrambi imperatori. Queste *annonae* consistono anche in carne e vino. Le truppe in questione si stanno dirigendo verso un'oasi (se non sono già lì acquisite). All'interno dell'unità una specifica *erogatio* di *annonae* ha avuto luogo il 29 Aprile dell'anno in questione, per le cure di almeno un *optio* Apfus e forse un *signifer* Timagenes; ulteriori operazioni sono state portate avanti da soldati di nome Sarapio, Pacatus e Iohannes Apfus. Nell'ultimo rigo si menzionano anche *uiri clarissimi*, e un *dux (Aegypti?)* di nome Flauius Heraclidus. Il problema principale di questo documento riguarda la sua esatta tipologia. Già per i documenti dell'*actuarius* Sergius ci si chiedeva se si trattasse di un ordine di consegna di annone per una determinata unità militare⁴¹, o una ricevuta che attestasse la consegna delle annone medesime. Si può argomentare in questo caso a favore della seconda ipotesi se si osserva il lessico impiegato nel testo: una vera e propria *erogatio*, seguita da un altro atto ad essa affine (descritto a l. 3 con il verbo *praebere*) viene registrata, non richiesta, nel documento. Sembra d'intravedere una struttura simile in *SB XX 14386*⁴². Il documento è parzialmente preservato, ma vi si possono leggere la fine (ll. 1–2) di

⁴¹ Vedi J. J. L. Smolenaars, K. A. Worp, *CPL 199 Revised*, in *Mnemosyne* 42, 1989, 501–502. Di questa specifica tipologia si hanno esempi molto tardi: e.g. *P.Cairo Masp.* III 67321 (533 o 548, TM 18445); *P.Cairo Masp.* III 67280 (538–539, TM 36517); *P.Cairo Masp.* III 67320 (541, TM 18444); *SB V 8028* (550, TM 18007). Il noto passo in *Cod. Theod.* 8,4,12 *actuarii per singulos uel ut multum binos dies authentica pittacia prorogent, ut hoc modo immissis pittacii species capitum annonarumue ex horreis proferantur* farebbe riferimento proprio a questi ordini di consegna.

⁴² 272–282, TM 32180. Il testo qui presentato è ricavato dalla riedizione di O. Salati (Salerno), che ringrazio. Cfr. anche Mitthof, *Annona militaris* (nota 43) 371–372 n. 50.

una ricevuta in latino e l'inizio (ll. 3–10) di un'altra ricevuta nella medesima lingua, precedute da una breve frase in greco. La seconda ricevuta recita:

- τοῖς ἅμα ῥουφίνῳ πραιποσίτῳ
 ὧν ἡ ἀποχή·
 5 domino [n]ostro Probo Aug(usto) [- - - et - - - co(n)s(ulibus)]
 ann(on-) g[e]ntilibus sub c[ura] (?)
 tahonā XVI Kal(endarum) Februar[um]
 fit summa in ero[latio]nem
 octant[a] quattor in uia[thicum]
 10 Aurel[i] Rufini p(rae)p(ositi). No[tau]

Più o meno nello stesso ordine in cui li troviamo nel papiro qui in esame, si vedono una formula di datazione e l'indicazione dei destinatari degli approvvigionamenti (ll. 5–6), un giorno e forse un luogo specifici (l. 7), l'atto di *erogatio* (ll. 7–8?), e cifre (l. 9); alla fine del testo, la menzione di un ufficiale apparentemente al comando, il *praepositus* Aurelio Rufino. È forse possibile riconoscere in **3** un esemplare di quel particolare tipo di ricevuta — almeno parzialmente redatta in latino — che *actuarii*, *optiones* e *signiferi* dell'unità che riceveva le annone rilasciavano al personale civile addetto alla raccolta (ἐπιμεληταί) e alla consegna (διαδοῖται, ἀποδέκται) delle annone medesime⁴³. Ma le ricevute dovevano essere previste per ciascuna fase di raccolta e distribuzione delle derrate — si veda *P. Oxy.* XXXVI 2766⁴⁴ ll. 18–19 [καὶ π]α[ρα]δῶσω τοῖς ἐκεῖται ἀποδέκταις ἀριθμῶ πλήρη καὶ | [τῆς παρ]αδῶσεως ἀποχὰ γράμμα[τα ἐποίει]v. Quando erano rilasciate dal personale in servizio all'interno dell'unità militare vera e proprie, queste ricevute prendevano il nome di *φορμαλία* (da un neutro lat. *formalia*?), e potevano essere redatte sia in greco che in latino. Sulla questione, cfr. in particolare Mitthof, *Annona militaris* (nota 43) 178–179 (e n. 410). Di séguito alcune fonti in proposito:

– I conti militari in *P. Oxy.* I 43⁴⁵ fanno ripetutamente menzione a documenti probabilmente redatti in latino tramite la formula ἀκολουθ(ως) ῥωμαικῆ φρουμαρία (cioè, apparentemente, *φορμαλία*).

– *P. Stras.* VII 617 = *ChLA* XIX 684⁴⁶ è un rapporto di due ἐπιμεληταί (più precisamente, secondo la loro stessa definizione a ll. 2–3, βουλευταί τῆς Ἀρσινοΐτων πόλεως γενόμενοι ἐπιμεληταί καὶ διαδοῖται οἴνου Μέμφεως) diretto ad uno stratego del nomo Arsinoite e fornisce dettagli su alcune annone distribuite alla *V Macedonica* a Menfi. Di questa διάδοσις essi menzionano ἀντίγραφα τῶν φορμαλιῶν (l. 9); a ll. 13–19 sembra trovarsi una sezione quasi interamente latina dove si dà conto di una consegna

⁴³ Si veda F. Mitthof, *Annona militaris. Die Heeresversorgung im Spätantiken Ägypten. Ein Beitrag zur Verwaltungs- und Heeresgeschichte des Römischen Reiches im 3. bis 6. Jh.*, Firenze 2001, 83–143.

⁴⁴ 305, TM 16557.

⁴⁵ 295, TM 20704. Cfr. Mitthof, *Annona militaris* (nota 43) 390–395 n. 64.

⁴⁶ 303–304, TM 13415. Cfr. Mitthof, *Annona militaris* (nota 43) 421–424 n. 89.

di vino italico, misurato in *sextarii*⁴⁷, come se gli autori della ricevuta avessero incluso all'interno della medesima una *φορμαλία* latina rilasciata dagli ufficiali preposti alla ricezione delle annone:

- 13] [.]. ti et m. [- - -]
 14 [.] Licin[n- ±18]. qu[±10] [- - -] trigint[a dat]e s(upra)s(cripti)
 uini (sextarii) . [- - -]
 15 [. g]inta d(-). [±8 notai] Memfi d(ie) s(upra)s(cripto) [d(ominis)
 n(ostris) Diocle]tiano [Augusto VIII et Maximiano A]jug(usto) VII [co(n)s(ulibus) - - -
 ciuita]te Arsino[ita]rum
 16 [.]ουτον [- - - ὕ]πὲρ ἡμέρας α Παχῶν ιζ π[ρὸ δ' Εἰδῶν] Μαΐων
 (ξέστα) Ἰ[τα]λ(ικοὶ) νζ
 17 [- - -] . [. .]. Nili ex n(umerario) s(upra)s(cripto) dd(ominorum) nn(ostrorum)
 Augg(ustorum) et num(ero) s(ub) c(ura) Licinni p(rae)p(ositi) qui. [. . .]iti fuerunt
 cum sagmaria in pasqua apud ciuitate
 18 [.]rum annonas d(iurnas) quinquaginta septem qua die quattor Idus
 Maias die unus date s(upra)s(cripti) uini Ital(ici) (sextarii) quinquaginta
 19 [septem - - -]. notai Memfi d(ie) s(upra)s(cripto) dd(ominis) nn(ostris) Dio-
 cletiano Aug(usto) VIII et Maximiano Aug(usto) VII c[o](n)s(ulibus)

– *P.Oxy. XXXIII 2668*: uno στρατηγός ordina che alcuni πραγματευταί siano rimborsati di quanto hanno speso per provvedere di carne i soldati: ll. 11–18 ἀνθ' ὧν παρέσχον ἐπ[ὶ τ]ῆς Μεμφειτῶν πόλεως | τοῖς ἐκεῖσε διακεκίμενοις [γεν]ναιοτάτοις στρατιώ[τα]ις κρέως (λίτρῶν) Δων ὧν τ[ῆ]ς γενομένης διαδόσεως τὰς φορμερίας μ[ετ]ὰ χεῖρας ἐπάγονται, τὰς ἴσας λίτρας τετρα[κ]ικ[ι]χελίας ὀκτακοσίας | πεντήκοντα, λαβὼν [πα]ρ' αὐτῶν τὰς αὐτὰς | φορμερίας ὑπὲρ τοῦ παρ[αδ]εχθῆναι τοῖς τὴν | χορηγίαν ποιουμέ[νοι]ς κτλ. Questo atto di διάδοσις è stato regolarmente annotato in una ricevuta⁴⁸.

– Un *cornicularius* che rilascia una ricevuta annonaria in greco è attestato in *P.Oxy. XVI 2004*⁴⁹, una lettera di Apfus (*cornicularius*, appunto) ad un ἐπιμελητής. Qui il termine *φορμαλία* non è menzionato.

Per concludere, è possibile che questo documento sia stato redatto da un impiegato all'interno dell'*officium* di un *numerus* della legione Gemina forse temporaneamente in distaccamento presso un'oasi (e.g. *milites qui iussi s]unt Oasenam regionem accedere*) allo scopo di certificare la consegna di derrate alimentari da parte di funzionari civili incaricati in tal senso, forse abitanti dell'oasi medesima (nella Piccola Oasi, per esempio,

⁴⁷ Anche questo testo lo ricavo dalla riedizione di O. Salati.

⁴⁸ 311, TM 16873. Il testo è di Mitthof, *Annona militaris* (nota 43) 437. Cfr. *ibidem*, 436–438 n. 102.

⁴⁹ Inizio del V sec., TM 35614. Cfr. Mitthof, *Annona militaris* (nota 43) 532–533 n. 176.

si produceva vino⁵⁰) o nei nomi confinanti. La ricevuta sarebbe poi stata consegnata ai funzionari e da loro utilizzata e archiviata, per essere infine gettata via. La perdita di buona parte del testo impedisce di conoscere ulteriori dettagli sulla presenza di questo *numerus* in un'oasi del Deserto Occidentale. La presenza nel documento di un *consularis* (l. 5), di *uiri clarissimi* e di un *dux* (l. 6) fa pensare che le operazioni di approvvigionamento in esso descritte non si riferiscano alla *routine* quotidiana dell'unità, ma a una missione fuori dell'ordinario, per cui furono mobilitate diverse unità (una spedizione nel deserto?) e si dovette approntare una distribuzione annonaria *ad hoc*⁵¹.

↓ 1]s uini uet(eris) carneꝯ militibus de numero leg(ionis) XIII Gem(inae)
d(ominis) n(ostris) A(ugustis) [
2]unt Oasenam regioneꝯ accedere annonas diurnas duꝯendaꝯ ad. s. . [
3]tertium Kal(endas) Maias erogante Apfu opt(ione) et Timagene signifero
preꝯbente F(laui) Apfu F(ili)ammoni
4 e]t Sarapionam a Pacat[o] e]t Iohanne Apfu cio Necenuꝯ
cons(ularis) p(er) curam. . [
5]ro u(iris) c(larissimis) Fl(aui) Hera[c]lido dux . . [. .]. a. d. [.]
. [
6]ap. [.]m. o. . p[.]e. . . . [. .]. [. .]. [. .]

1]s^uini | l. carnis | n^umero | leg | gem' | d' d' n^h qa || 2 l. ducentas uel ducendas² || 3 kall | opt | l. praebente² | ff || 4 consp || 5 ui' c'c | fl'

“... di vino vecchio e carne per i soldati del distaccamento della *legio XIII Gemina*, sotto il consolato dei nostri sovrani gli Augusti ... giungere alla regione dell'Oasi ... annone giornaliera ... tre giorni prima delle Calende di Maggio, poiché l'opzione Apfus ha erogato e il signifero Timagenes ha provveduto ... Flavius Apfus Philammon ... e Sarapio da parte di Pacatus e Iohannes Apfus ... Necenus (?) ex-console, a cura di ... i *uiri clarissimi* e il *dux* Flavius Heraclidus ...”

1 L'intera prima linea sembra fare da intestazione al documento: vi si legge che un quantitativo non specificato di vino vecchio (*uinum uetus*) e carne (*caro*) sono stati — o dovevano essere, o sarebbero stati — consegnati in uno specifico anno, segnalato dalla data consolare parzialmente conservata alla fine del rigo, ai soldati di un *numerus* della *legio XIII Gemina*. La forma di *s* all'inizio del rigo fa pensare che fosse preceduta da *a* (*-a*)*s*: si trattava forse della desinenza di un nome all'accusativo plurale governato da un perduto *accepit* o simili, da cui dipendevano i genitivi *uini ueteris* e *carnis* (vedi *infra*). È anche possibile che il dativo *militibus* fosse retto da un verbo in lacuna col significato di 'dare' o 'provvedere': si vedano ad esempio *P.Oxy.* XLIII 3111, ll. 4–6 καὶ τοῖς κὺν ὑμῖν ἐπιμ[ε]ληταῖς οἴνου τῆς Ὀξυρυγ(ιτων) πόλ(εως) ἀνώνης παρεχομένης | τας [scil. τοῖς] ἄμα Οὐλίω Πασίωι τῷ διαχημοτάτῳ ἐπανορθωτῆ

⁵⁰ Vedi G. Wagner, *Les oasis d'Égypte à l'époque grecque, romaine et byzantine, d'après les documents grecs*, Cairo 1987, 299–300.

⁵¹ Devo a un revisore anonimo questo suggerimento.

Αἰγύ[πτου] γενναιοτοῖς [*scil.* γενναιοτάτοις] στρατιώταις λεγιῶνος | β Τραιανῆς Ἰσχυράς (257⁵²) or LXI 4119, ll. 3–6 ἀπετάλη Σαραπίων γυμνασίαρχος | συναγαγεῖν παρ' ὑμῖν εἰς τὴν καταπεμ|πομένην ἀγορὰν τοῖς γενναιοτάτοις | στρατιώταις (ca. 270⁵³). Forse ... *ad praebendas annona*]s ... *militibus de numero legionis* etc.? Dopo la doppia *a* di *Augustis* si leggono solo deboli tracce.

All'inizio si può leggere una *d*, dopodiché una traccia puntiforme, forse cuspidi di *i*. Immediatamente dopo è possibile distinguere una legatura *gen*, quasi identica a quella che lo scriba ha utilizzato per *gemina* al r. 1: la *g* è vergata nella parte inferiore del rigo di base, e dal suo tratto superiore si diparte verso l'alto un tratto obliquo che rappresenta il primo tratto di *e*; poi lo scriba continua il tratteggio verso il basso, legando *e* ad una lettera che in questo caso sembra *n*. Seguono tracce di un'altra *d* e di una sequenza *es* (meno probabilmente *as*); infine, *ad*.

È noto come carne e vino costituissero parte importante della dieta dei soldati dell'esercito romano (cfr. Mitthof *Annona militaris* [nota 43] 208–217 e 231–239⁵⁴). Dato il genitivo *uini*, ho sciolto il seguente *uet* con *uet(eris)* e ho interpretato *carnes* come un errore per *carnis*⁵⁵: 'di vino vecchio e carne', con un *et* omesso dallo scriba⁵⁶. La relazione tra i soldati e il *numerus* della legione viene espressa non tramite il genitivo (*militibus numeri*), ma con *de* + ablativo⁵⁷. Quanto alla presenza di un distacco

⁵² TM 15989.

⁵³ TM 21620.

⁵⁴ Si veda inoltre, per es., P. Southern, K. R. Dixon, *The Late Roman Army*, London 1996, 79–82; P. Kehne, *War- and Peacetime Logistics: Supplying Imperial Armies in East and West*, in: P. Erdkamp (ed.), *A Companion to the Roman Army*, Oxford 2007, 323–338. Carne e vino si trovano inoltre nelle menzionate ricevute dell'*actuarius* della *legio V Macedonica* SB XX 14675 (l. 1 *uino*; l. 4 *carne*); nonché in due papiri connessi con l'*annona militaris*: SB XXVIII 17159, l. 13 κρ]έως χουρίου λ[ιτρῶν μυριάδας] (325–337, TM 140509); SB XXVIII 17160, l. 25 οἴνου ξ(έκται) Γφ' (340, TM 140510). Si veda in tal senso anche F. Mitthof, *Neue Papyrusurkunden zur annona militaris*, Tyche 19 (2004) 111–130. Doveva essere molto sentita la differenza tra il vino vecchio, più raffinato e costoso, e il vino appena prodotto e più economico: e.g. Cod. Theod. 7,4,25 *Idem Augusti Eutychiano praefecto praetorio. Quoniam clementia nostra poscitur epifanis ordini consensit, ut Nouembri mense nouellum uinum militi praebetur, propterea quod ueteris dispendiosa uidetur erogatio, illustris auctoritas tua per omnes prouincias cunctis numeris ac militibus a Nouembri mense de nouello uino annonam dari disponat. Dat. X Kalendas Iunias Constantinopoli, Honorio Augusto IIII et Eutychiano uiro clarissimo consulibus* (398).

⁵⁵ Per *ī/ī* non accentata e in sillaba chiusa che in Latino tardo si apre in *e*, si vedano i paralleli e la trattazione di V. Väänänen, *Introduction au latin vulgaire*, Paris 1981³, 36–37, § 55; nonché J. N. Adams, *Social Variations and the Latin Language*, Cambridge 2013, 51–61.

⁵⁶ A meno che non si debba sciogliere invece *uini u(eteris) et carnes* (*scil. carnis*). Ma un'abbreviazione *uinum u(etus)* non si trova nei papiri o nelle iscrizioni. *V(inum) u(etus)* è attestato solo su anfore o sigilli, dove si doveva essere brevi nell'indicare il contenuto dell'oggetto. Vedi ad es. *AE* 2009, 709 *u(inum) | u(etus) LXXX | [us]ib(us) Euty(c)hi* (Londinium, senza data).

⁵⁷ Sia Väänänen (*Introduction* [nota 54] 113–114, § 249–50) che Adams (*Social Variations* [nota 54] 269–77) sono dell'idea che simili attestazioni di *de* + ablativo, dove il costruito sembra perfettamente interscambiabile con il genitivo semplice, non debbano essere interpretate in blocco come casi in cui una struttura di tipo romanzo (*de* + ablativo) si sovrappone al costruito

della *legio XIII Gemina* in Egitto — un fatto sinora non attestato nella documentazione papiracea — esso era già noto da *Not. dign. or. 28 Comes limitis Aegypti. Sub dispositione viri spectabilis comitis rei militaris per Aegyptum: Legio quinta Macadonica, Memfi. Legio tertiaedecima Gemina, Babilona*, etc. Le due legioni, *XIII Gemina* e *V Macedonica*, erano originariamente stanziati in Dacia, e dopo l'abbandono della provincia da parte di Aureliano, sul Danubio; precisamente nella nuova provincia di *Dacia ripensis*, dove le si ritrova un secolo dopo⁵⁸. Distaccamenti di queste legioni furono poi condotti in Egitto come parte del *comitatus* di Galerio nel 293, per reprimere una rivolta nella Tebaide⁵⁹; e lì rimasero, una a Menfi l'altra a Babilonia, come illustrato nella *Notitia dignitatum*, dove non sono considerati più distaccamenti, ma unità a sé stanti. Per la *V Macedonica* si dispone ora della ricostruzione di Zuckerman⁶⁰ e, naturalmente, delle ricevute dell'*actarius* Sergius menzionate *supra*. Il *numerus* cui ci si riferisce qui rappresenta probabilmente un distaccamento della *XIII Gemina*, temporaneamente acuartierato altrove rispetto a Babilonia.

Quanto all'abbreviazione finale — *dd nn aa* — si tratta probabilmente dell'inizio di una formula di datazione in un anno in cui entrambi i consoli erano imperatori (e nel quale dunque vi erano due imperatori in carica): *dominis nostris Augustis ... consulibus*. Vedi per es. *CIL VIII 21966 DD(ominis) nn(ostris) Flauio Constant[io] [e]t Gal[erio] Valeri[o] Maximi[an]o nobilissimi(s) Caes[aribus] Augg(ustis) | IIII (302, Africa Proconsularis)*.

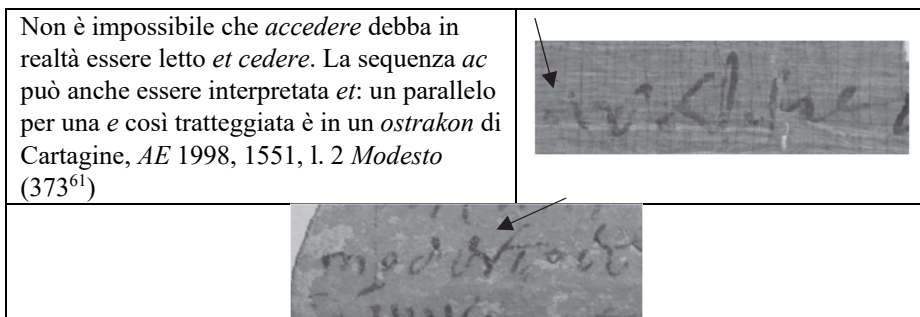
2 Nel rigo si leggono una *Oasena regio* in accusativo, sinora non attestata nella documentazione greca o latina (almeno non in questi termini); *annonae diurnae*, sempre all'accusativo, seguite da un aggettivo forse relativo alla loro quantità; e in mezzo il verbo *accedere*, che fa riferimento al luogo ('giungere alla regione dell'Oasi').

proprio del Latino classico (genitivo semplice) per indicare il complemento di specificazione. Fino ad uno stadio assai tardo del Latino medievale i due sintagmi sono percepiti come portatori di una sfumatura distinta ('separazione da qualcosa' vs. 'semplice possesso') e come tali vengono utilizzati. È altresì vero, però, che dal IV sec. d.C. in avanti *de* + ablativo tende a sovrapporsi al genitivo semplice in quei casi in cui l'idea di 'separazione' in esso contenuta viene progressivamente meno (Adams, *Social Variations* [nota 54] 270–272; 276–277), e non è impossibile che *militēs de numero* rappresenti uno di quei casi: non si parla qui di soldati considerati separatamente rispetto al loro *numerus*, ma di un *numerus* nella sua totalità (a sua volta un distaccamento di un'unità più vasta) cui devono essere forniti vino e cibo.

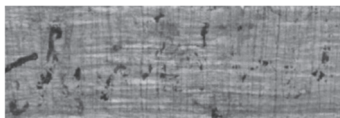
⁵⁸ *Not. dign. or. 42. Dux Daciae ripensis [...]. Item legiones: praefectus legionis quintae Macedonicae, Variniana. Praefectus legionis quintae Macedonicae, Cebro. Praefectus legionis quintae Macedonicae, Oesco. Praefectus legionis tertiaedecimae Geminae, Aegeta. Praefectus legionis tertiaedecimae Geminae, Transdrometa. Praefectus legionis tertiaedecimae Geminae, Burgo Novo. Praefectus legionis tertiaedecimae Geminae, Zernis. Praefectus legionis tertiaedecimae Geminae, Ratiaria. Praefectus legionis quintae Macedonicae, Sucidaua.*

⁵⁹ La breve lettera ufficiale latina in *SB XVIII 13851 (293, TM 18365)* fa indirettamente riferimento a questo viaggio.

⁶⁰ C. Zuckerman, *Legio V Macedonica in Egypt. CPL 199 Revisited*, *Tyche* 3 (1988) 279–287. Sulla storia di questa legione prima del suo arrivo in Egitto si veda F. Matei-Popescu, *The Roman Army in Moesia Inferior*, Bucarest 2010, 35–76.



Annonae diurnae si trovano nel già menzionato *P.Stras.* VII 617⁶² e probabilmente nelle ricevute dell'*actuarius* Sergio⁶³: con questa espressione s'intende 'rifornimenti per un giorno⁶⁴' (e cfr. Mitthof, *Annona militaris* [nota 43] 234–236). Ciò che segue è di lettura estremamente difficile.



Dopo la prima lettera, sicuramente una *d*, si vede una traccia puntiforme sul rigo, seguita da una *g* in apparente legatura con una *e*, nello stesso modo usato per la sequenza *gem(inae)*. A questa *e* sembra legarsi un'altra lettera più bassa, di cui si intravede solo un breve tratto verticale; si vede poi un tratto verticale molto più alto, e una legatura *as*. Questa è probabilmente la desinenza dell'accusativo femminile plurale e concorda con *annonas* e *diurnas*. Considerato che dopo la designazione delle annone non è impossibile che compaia una cifra — per indicarne la quantità — e con la dovuta cautela dato la debolezza del contesto materiale, una possibile lettura è *dugēndas*, errore fonetico per *ducentas*⁶⁵.

⁶¹ TM 203162.

⁶² Si veda in particolare a l. 18 *annonas d(iurnas) quinquaginta septem qua die quattuor Idus Maias unus* etc. La mia gratitudine a O. Salati per questa segnalazione.

⁶³ Purché l'interpretazione di Zuckermann, *Legio V Macedonica* (nota 52) 278–279 di *SB XX* 14675, ll. 1; 4 *d(iurnarum) an(nonarum) octingentas triginta cinque* sia corretta.

⁶⁴ Si veda per es. *Amm.* 22,4,9 *euenerat isdem diebus, ut ad demendum imperatoris capillum tonsor venire praeceptus introiret quidam ambitiose vestitus. Quo uiso Iulianus obstupuit: 'ego' inquit 'non rationalem iussi sed tonsorem acciri'. Interrogatus tamen ille quid haberet ex arte compendii, uicenas diurnas respondit annonas totidemque pabula iumentorum, quae uulgo dicitant capita, et annum stipendium graue absque fructuosis petitionibus multis. Unde motus omnes huius modi cum cocis similibusque aliis eadem paene accipere consuetos, ut parum sibi necessarios, data quo uelint eundi potestate, proiecit.*

⁶⁵ Fenomeni simili di scambio consonantico (*d* per *t* e, più raramente, *g* per *c*) nei testi latini su papiro si trovano in *CEL* I, pp. 32–33.

Quanto alla *Oasena regio* ‘regione dell’Oasi’, l’aggettivo *Oasenus* era sinora attestato in Latino solamente in Cod. Theod. 9,32,1 (*Oasena deportatio*)⁶⁶. Non è chiaro però qui di che oasi si tratti, se la Grande (oggi El-Kharga e Dakhla, considerate parte interna ed esterna della medesima oasi) o la Piccola Oasi (Bahariya). Se questo documento, come altri della collezione viennese, è stato vergato nei nomi Arsinoite o Eracleopolite, l’oasi in questione potrebbe essere la Μικρά (Bahariya). Quest’oasi è storicamente ben collegata con l’Arsinoite e l’Ossirinchite, ed inclusa in quest’ultimo nomo⁶⁷; prima della creazione della provincia *Augustamnica*, le tre regioni sono riunite assieme nell’*Aegyptus Herculia*. Si ha notizia di soldati ivi acquarterati: le annone per il loro sostentamento venivano raccolte *in loco* o trasferite da altri nomi⁶⁸. Si vedano per es. *P.Oxy.* XXXVI 2766, ll. 4–6 παρά Αὐρηλίου Τρύφωνος Θωνίου ἐξηγη(τεύσαντος) βου(λευτοῦ) τῆς λαμ(πράς) καὶ λαμπ(ροτάτης) Ὀξ(υρυγχεϊτῶν) πόλει[ως] ἐπιμελητοῦ τιτοκρίθου ἀνακομιζομένων ἐπὶ τὴν Μικρὰν | Ὀασιν, o ll. 17–19 ὄμπερ τιτόκριθον ἀνεγέκω ἐπὶ τὴν Μικρὰν Ὀασιν | [καὶ π]α[ρα]δῶσω τοῖς ἐκεῖται ἀποδέκταις ἀριθμῶ πλήρη καὶ | [τῆς παρ]αδῶσεως ἀποχὰ γράμμα[τα ἐποίει]ν. Alternativamente si potrà pensare alla Grande Oasi in virtù del fatto che l’aggettivo *Oasenam* non è accompagnato da nessuna specificazione ulteriore, e nei testi greci su papiro l’Oasi per antonomasia (ἡ Ὀασίς), oltre che l’oasi dove in età tardoantica aveva luogo la *deportatio* di cui sopra, è appunto la Μεγάλη⁶⁹.

3 In questa linea si fa riferimento ad una distribuzione di *annonae* in uno specifico giorno, effettuata da almeno due soldati, nonché di un ulteriore atto sempre connesso con le annone, ma meno chiaramente inquadrabile. Quanto rimane della linea può essere così scomposto:

– il giorno specifico in cui la distribuzione ha avuto luogo, ossia il 29 di aprile, presumibilmente dell’anno specificato a l. 1: il numero del giorno è rappresentato dall’aggettivo *tertium* e non dalla cifra *III* (e.g. *in o ad diem t]ertium Kal(endas) Maias*⁷⁰);

⁶⁶ *Imp. Honorius et Theodosius AA. Anthemio praefecto praetorio. Si quis posthac per Aegyptum intra duodecimum cubitum fluminis Nili ulla fluenta de propriis ac uetustis usibus praeter fas praeterque morem antiquitatis usurpauerit, flammis eo loco consumatur, in quo uetustatis reuerentiam et propemodum ipsius imperii adpetierit securitatem: consciis et consortibus eius Oasенаe deportationi constringendis, ita ut numquam supplicandi eis uel recipiendi ciuitatem uel dignitatem uel substantiam licentia tribuatur. Dat. X Kal. Octob. Constantinopoli Honorio VIII et Theodosio III AA. cons. (409).*

⁶⁷ Vedi Wagner, *Les oasis* (nota 49) 146–149; nonché 273–278.

⁶⁸ Wagner, *Les oasis* (nota 49) 373–400.

⁶⁹ Wagner, *Les oasis* (nota 49) 133–134.

⁷⁰ Altri documenti in cui il giorno del mese in una formula di datazione latina è rappresentato dall’aggettivo anziché dalla cifra sono per es. *P.Dura* 59, ll. 1–2 (241, TM 44781); e *O.BuNjem* 105, l. 2 (253–259, TM 73255). Nelle summenzionate ricevute dell’*actuarius* l’aggettivo è regolarmente usato al posto del numero.

– il participio presente singolare *erogante*, che si riferisce probabilmente all’*optio* (‘assistente’⁷¹) *Apfus*, qui apparentemente in caso ablativo — si tratta di un ablativo assoluto; non si trova però traccia di una frase principale nella parte rimanente del rigo;

– un altro ablativo ad esso coordinato tramite *et*: *Timagene signifero*, ossia il *signifer* (‘alfiere’) *Timagenes*;

– un altro participio presente, *πρ(α)εβηητε*, che come *erogare* suggerisce la distribuzione di denari o viveri; si noti il parallelo in *ChLA* XLV 1320⁷², ll. 5–6 *quibus iuxta annuo consuetud[i]ne annonas quaternas kapitum quatuor sine ulla mora | preuere* (l. *praebere*) *curate cum statibis solitis*;

– un terzo nome apparentemente non al nominativo (a giudicare da ‘*Apfu*’): *Apfus* *Filammon*, preceduto da un ‘*Flavius*’ onorifico⁷³.

Il nome ‘*Timagenes*’ ~ Τιμαγένης è attestato almeno una volta come nome di un soldato, ma mai in un documento latino⁷⁴. ‘*Apfus*’ ~ Ἀπφύς o Ἀπφούς, invece, compare almeno due volte associato ad un soldato in papiri greci: in un caso si tratta di un *cornicularius* cui è affidata la consegna delle *annonae*⁷⁵. Se *erogante* e *Apfu* sono connessi, lo scriba sembrerebbe declinare ‘*Apfu*’ all’ablativo e non **‘*Apfute*’, che renderebbe il greco Ἀπφούτι. *Apfu(s)* *Filammon* ~ Ἀπφούς Φιλάμμων è una combinazione non attestata nei documenti in nostro possesso. Che si parli di *annonae* sembra confermato dal rango di due dei tre soldati coinvolti: gli *optiones*, perlopiù guidati dagli *actuarii*, sovrintendevano la distribuzione di viveri ai soldati e i *signiferi* redigevano e aggiornavano i registri, oltre ad effettuare i pagamenti⁷⁶. In particolare il verbo *erogare*

⁷¹ Su questa figura si veda O. Salati, *Per una storia del lessico militare latino. Il contributo di papiri e ostraka nelle carte di Robert Marichal*, in: M. C. Scappaticcio (ed.), *Per i testi latini. Prime riflessioni sul fondo inedito di Robert Marichal*, Turnhout 2017, 133–178: 154–156.

⁷² 399, TM 70106. Il foglio di papiro consiste in un lasciapassare per quattro soldati che si recano a Costantinopoli per rendere omaggio all’Imperatore durante la Pasqua.

⁷³ Per ‘*Flavius*’ preposto al nome nella tarda antichità, resta imprescindibile J. G. Keenan, *The Names Flavius and Aurelius as Status Designations in Later Roman Egypt*, ZPE 11 (1973) 33–63.

⁷⁴ E cioè Φλάουιος Τιμαγένης *ex protectoribus* (ἐκ ἀποπρωτηκτόρων), nonché *praefectus* di una *ala* in *P.Oxy.* LXIII 4367 (325–337, TM 22130).

⁷⁵ E cioè nel già menzionato *P.Oxy.* XVI 2004, ll. 1–4, lettera ad un ἐπιμελιτής da un *cornicularius* del campo di Psobthis:]φ Εὐλόγιου ἐπιμελιτῆς Ἀπφούς κορνικολάριος κάτρ(ου) Ψώβθεωσ. | [Ἐδεξάμην ὑ]πὲρ ὀνόματος Θεωδώρου ἀπονομιραρίου ὑπὲρ ἀννονῶν | [καὶ καπίτων] τῆς τεσαρεσκαϊδεκάτης ἰνδικτίον(ος) κριθῶν ἀρτάβας | [τεσσαράκοντα] ἄ[δ]ύο μόνας μοδίους διακοσίας κτλ. (inizi del V); si vedano anche i conti che figurano in *PSI* VIII 891, ll. 12–3 Ἀντίοχφ χολ(ακτικῶ) νό(μικμα) ἀ’ | Ἀπφούτι στρ(ατ-) νο(μίκματα) β’ (V–VI). In un’iscrizione tadoromana si trova anche il femminile *Apfias*: *CIL* VI 12232 *D(is) M(anibus) | L(ucius) Apronius Felix | et Claudia Apfias | sibi et suis | fili(a)e bene mere(n)ti e(t) | Secunda in pace | qu(a)e uicisit ann(os) V m(enses) II d(ies) VII* (391–425).

⁷⁶ *Optiones* e *signiferi* erano ranghi specificamente militari vicini per importanza a quello di *actuarius*, che invece si collocava a metà tra la *militia armata* e quella *inermis*, tra la gerarchia militare e quella dell’amministrazione civile. Si veda in tal senso Mitthof, *Annona militaris* (nota 43) 156–158; 165–166. Ulteriori dettagli in L. Pons Pujol, *La annona militaris en la Tingitana: observaciones sobre la organización y el abastecimiento del dispositivo militar romano*, in: M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (edd.), *L’Africa romana. Ai confini dell’impero: contatti*,

ben si adatta al *signifer*, che in qualità di tesoriere dell'unità in cui presta servizio è *erogator* per definizione. Quello che non è immediatamente chiaro è la sintassi della parte rimanente del rigo originale: ad esempio, se *erogante* è riferito sia ad Apfus e Timagenes secondo concordanza grammaticale piuttosto che logica (*erogantibus*), o se invece sia retto unicamente da Apfu ('avendo l'opzione Apfus effettuato l'erogazione'), laddove *et Timagene signifero p[ro]a[ve]h[en]te* sarebbe un altro ablativo assoluto coordinato al precedente ('... ed avendo l'alfiere Timagenes provveduto ...'), seguito da un dativo dipendente da *p[ro]a[ve]h[en]te* (*F(lauio) Apfu Fil[ammoni]*, ammettendo che Apfu qui valga anche come dativo?) e da un complemento oggetto perduto nella lacuna.

4 Si registrano altre operazioni, forse in connessione con la distribuzione al rigo precedente. Tre nomi sopravvivono: Sarapio; Pacatus; Iohannes Apfus. Il nome latino 'Pacatus' compare qui per la prima volta in un testo latino su papiro. La relazione tra i tre nomi non è chiara, ma va osservato che sono declinati in maniera diversa: Sarapio è all'accusativo (*Sarapionam* anziché l'atteso *Sarapionem*, forse per confusione con l'accusativo greco *Σαραπίωνα*), laddove Pacatus e Iohannes Apfus non solo sono all'ablativo, ma preceduti da *a* e legati assieme tramite *et*, come complementi d'agente in una frase passiva. Segue una serie di tracce quasi svanite, dopodiché sembra possibile vedere un nome proprio (-cio Necenus), seguito dal suo rango — *consularis* — e dal sintagma *per curam*, forse seguito da un nome al genitivo ('per le cure di...'). Quest'ultima sequenza è di difficile lettura e di conseguenza molto incerta⁷⁷. Il nome non è attestato altrove: si tratta forse di un errore o di una variante per Maecianus (TM Nam 10467), Maecenas (TM Nam 22396) o Nicentius? Un Nicentius fu governatore della *prouincia Syria* attorno al 358 d.C. — dove sembra sia incorso in una reprimenda per non aver gestito in modo efficiente l'approvvigionamento di alcune truppe — per poi apparentemente trasferirsi in Egitto, dove lo si trova attorno al 360 (*PLP* I p. 628 s.v. Nicentius 1): questo spiegherebbe la presenza di un *consularis* in una diocesi che ne era sprovvista (*Not.dign.or.* 1 *Aegyptus autem consularitatem non habet*).

5 Il rigo faceva menzione di alcuni personaggi, definiti con nome e titolo. Anzitutto almeno due *uir* *clarissimi*, rappresentati dall'abbreviazione *uu cc*, e i cui nomi — uno dopo l'altro — erano probabilmente declinati all'ablativo o dativo (]*ro*): *N.N. et N.N. uu(iris) cc(larissimis)*; segue un Flavius Heraclidus⁷⁸ col titolo di *dux*: il nome è declinato all'ablativo o dativo ma *dux* è, probabilmente per errore, rimasto al nominativo. Dopo *dux* si vedono tracce puntiformi e indecifrabili di 34–5 lettere. Non vi è ragione di ritenere questa sequenza una formula di datazione. Il nome 'Flavius Heraclidus' non è attestato altrove: esiste però una variante di Ἡρακλείδης ~ Heraclides, il raro Ἡράκλειδος (TM NamVar 106064). Va anche considerata l'ipotesi che lo scriba abbia

scambi, conflitti. Atti del XV convegno di studio, Tozeur, 11–15 dicembre 2002, Roma 2004, 1663–1680: 1668.

⁷⁷ La sequenza *pcuram* . [- - -], qui interpretata *p(er) curam*, potrebbe anche essere letta *per Rom* . [- - -] — forse *Roman[um] curatorem, o actuarium*? Per il nome *Romanus* ~ Ρωμαίος, cfr. TM Nam 7537.

⁷⁸ *Fl* ed *Hera[c]lido* sono separate da un breve spazio vuoto nel rigo perché lo scriba non aveva modo di tracciare *h* sopra il tratto orizzontale di *p* in *pacato*, che si estende molto al di sotto del rigo superiore.

copiato male un originale *Heraclide*, *Heraclidi* o anche *Heraclito*. La presenza di un titolo come *dux* fa pensare a un Flavio Eraclido *dux Aegypti*, o — dopo il 381, anche un *dux Thebaidis*⁷⁹.

Si può anche pensare che *uu cc* si riferisca non a *Jro* e ad un altro personaggio che lo precedeva nella lacuna, ma proprio a Flavio Eraclido e ad un secondo personaggio, stavolta nascosto nelle tracce successive a *dux*. Il titolo di *uir clarissimus* sarebbe di norma riservato a ranghi inferiori a quello di *dux* (e.g. un *praeses prouinciae*: si veda A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire. A Social Economic and Administrative Survey*, Oxford 1964, 528–529) ma nei papiri greci un *dux* ~ δοῦξ può spesso essere anche *clarissimus* ~ λαμπρότατος: si vedano e.g. *P.Oxy.* VIII 1103 ll. 3–4 τῆς ἐξουσίας τοῦ κυρίου μου τοῦ λαμ(προτάτου) δουκὸς Φλ(αοῦίου) Ἀρτεμίου | εὐτυχῶς ἐπιδημησάσης τοῖς αὐτόθι (360, TM 21728), o *P.Oxy.* LXVII 4612 ll. 13–14 εἰς πλοῖον ἰδ[ιω]τικὸν Θεόνοο ἀγνωμεροο τάξεωο τοῦ κυρίω μου | τ[ο]ῦ λαμ(προτάτου) δουκός (363, TM 78654).

6 Tracce puntiformi indecifrabili.

4. Lettera al prefetto

P.Vindob. L 84⁸⁰
Egitto

12.5 × 11.5 cm

219–222 d.C.
Tavola 16 Fig. 4

Frammento di papiro di forma rettangolare con una lacuna nella sua porzione destra, conserva i resti di quattro linee latine scritte in senso perfibrare. Il *verso* è bianco. Si vedono il margine superiore (ca. 2 cm) e quello sinistro (ca. 4 cm). Il primo rigo del testo è in *ekthesis* di circa 2–3 lettere. Del quarto rigo sopravvive solo il tratto ornamentale nella parte superiore di una lettera. A 6.5 cm dal bordo sinistro si trova una *kollesis*. L'altezza delle lettere varia da 0.8 a 1.2 cm; l'interlineo conta tra 0.8 e 1 cm. Il documento è vergato in corsiva antica romana simile alle scritture di *ChLA* X 411⁸¹ (156) e X 408⁸² (II–III). Le lettere sono marcatamente inclinate a destra; soprattutto in l. 3, pur collocate sul rigo di base, sono vergate a una distanza variabile dalla linea d'appoggio, come se lo scriba non potesse o volesse mantenere la rettrice inferiore. *A* e *b* sono vergate ciascuna in due tratti staccati l'uno dall'altro; si vedono apici ornamentali in *b* (l. 2) ed *f* (l. 3). *O* è di modulo ridotto ed è vergata nella parte superiore del bilineo. Della lettera si conserva soltanto parte del *praescriptum* iniziale, dove lo scrivente dichiara il proprio nome e grado, nonché il destinatario della lettera stessa. Il tipo di prescritto è *alicui ab aliquo (salutem)*, variante di *alicui aliquis (salutem)*, a sua volta

⁷⁹ Sulla *Rangordnung* delle due *militiae* (*armata* e *inermis*) nell'amministrazione tardoantica in Egitto, vedi C. Zuckerman, *Comtes et ducs en Égypte autour de l'an 400 et la date de la Notitia Dignitatum Orientis*, *Antiquité Tardive* 6 (1998) 137–147; nonché B. Palme, *The Imperial Presence. Government and Army*, in: R. Bagnall (ed.), *Egypt in the Byzantine World, 300–700*, Cambridge 2007, 244–270.

⁸⁰ TM 70095.

⁸¹ TM 69913.

⁸² TM 69911.

tipico dell'epistolografia latina da Frontone in poi⁸³. Entrambi i prescritti vengono utilizzati, in un'epoca di transizione tra principato e dominato qual è il II–III sec. d.C., per marcare la superiorità gerarchica del destinatario, il cui nome al dativo è posto prima di quello del mittente, in contrasto con il più tradizionale tipo *alicui alicui salutem*⁸⁴. Troviamo il tipo *alicui ab aliquo* in numerosi papiri e *ostraka* latini o bilingui in formato epistolare: non solo lettere propriamente dette, ma anche vere e proprie richieste indirizzate da Greco-Egizi al prefetto⁸⁵. Del contenuto di questa specifica lettera non si può dire nulla; tutt'al più si potrà escludere la richiesta di *tutor mulieris*, poiché il mittente è un uomo.

→ 1 C. Gemin[i]ó [Chre]s[to - - - praef(ecto) Aeg(ypti)]
 2 ab Ael(io) [. .] erjano . [- - - coh(ortis) I]
 3 [Ulp(iae) Anto]nianae Afr[orum]
 4 [.] . [

⁸³ Dettagli su queste nuove formule in P. Cugusi, *Evoluzione e forme dell'epistolografia latina nella tarda repubblica e nei primi due secoli dell'impero con cenni sull'epistolografia preciceroniana*, Roma 1983, 54–56, e in partic. 55 ('Un'ultima variante, notevolissima, a livello documentario, nel tipo *alicui ab aliquo*...').

⁸⁴ Si veda per es. J. Babl, *De epistularum latinarum formulis*, Bamberg 1893: 'Usque ad II post Christ. nat. saeculum et in graui et in familiari epistularum genere nomen eius, qui scribit epistulam, praegreditur; hic est constans nominum ordo. [...] Fronto priorum scriptorum consuetudinem perrupit, cum in epistulis ad Caesares datis nomen suum postposuit' (p. 14); nonché Cugusi, *Evoluzione* (nota 83) 54: 'Frontone nello scrivere ai membri della famiglia imperiale modifica la struttura stessa dell'*inscriptio*, anteponendo per motivi di *ossequio* e per *probabile influsso del costume greco* il nome del destinatario a quello del mittente' (corsivo mio).

⁸⁵ Si vedano per es. *P. Oxy.* I 32 (II, TM 69880), una lettera di raccomandazione (ll. 1–3 **I[u]lio Domitio tribuno mil(itum) leg(ionis) | ab Aurel(io) Arc[h]elao beneficiario | suo salutem**); *P. Oxy.* XII 1466 (245, TM 21867), una richiesta di *tutor mulieris* al prefetto (l. 1 **Valerio Firmo praef(ecto) Aeg(ypti) ab Aurelia Arsinoe**); *SB* I 1010 (249, TM 23051), una richiesta di *agnitio bonorum possessionis* a fronte di una morte intestata (ll. 1–4 **[Aure]l[i]o Appio Sabino u(iro) p(erfectissimo) praef(ecto) Aegypti | [a M.] A[u]rel[io] Chaeremone q(ui) e(t) Didymo inpub(ere) t(utore) a(uctore) patre [suo] M. Aurelio Chaeremone q(ui) e(t) Zoiló hieronica | [An]tinoense**); *O. Bu Njem* 86 (ca. 253–259, TM 73236), una lettera allegata ad un carico di beni con richiesta di ricevuta (ll. 1–2 **Aurel(io) Secundo dec(urioni) salutem | ab Licinio Fortunato**). Lo si ritrova anche nella contemporanea epistolografia greca, per es. in *P. Oxy.* X 1271 (246, TM 21785), la richiesta al prefetto Valerio Firmo di un lasciapassare per imbarcarsi a Faro: ll. 1–2 **Οὐαλερίω Φίρμω ἐπάρχω Αἰγύπτου | παρὰ Αὐρηλίας Μαρκιανῆς Κυδῆ(τ)ιδος**. Si noti anche come il tipo *alicui ab aliquo* sia diffuso nelle indicazioni sul verso delle lettere: è frequente, per esempio, nelle lettere conservate nell'archivio della *cohors XX Palmyrenorum* a Dura-Europos. Si veda per es. uno dei verso meglio conservati e leggibili, quello di *P. Dura* 56a: **Ulpio Valentino trib(un)o coh(ortis) | a | Mario Maximo leg(ato) Augg(ustorum) pr(o) pr(aetore)** (c. 207–208, TM 44776). In questo caso il mittente, il governatore della Siria Mario Massimo, è ben più in alto del destinatario — il tribuno della coorte — nella scala gerarchica: e tuttavia si opta per la formula *alicui ab aliquo*, forse perché la sua collocazione sul verso aveva scopi pratici e non veicolava nessun tipo di messaggio.

1 Il primo rigo contiene il nome del destinatario della lettera. Si può essere sicuri di *e* ed *n*, le uniche due lettere interamente leggibili. Prima di *e* si possono vedere deboli tracce della parte inferiore di *g*, tracciata in forma ovale con un tratto obliquo che si estende fin sotto *e*. In legatura con *e* si può vedere la parte sinistra di *m* e subito dopo tracce puntiformi riferibili ad *i* in legatura con *m*. Dopo *n* si apre una lacuna; nella parte alta del rigo si vedono tracce di un lungo tratto obliquo, probabilmente da intendersi come *apex* di una *o*⁸⁶. Di qui, la lettura *Gem̄in[i]ō*. L'*ekthesis* e il posizionamento del nome del ricevente nel prescritto — nella forma *alicui ab aliquo* — fanno pensare che si trattasse di un personaggio di rango elevato; il *cognomen Antoniniana* (vedi sotto) restituisce due possibili intervalli cronologici, 198–217 (il regno di Caracalla) e 218–222 (il regno di Elagabalo), l'ultimo dei quali coincidente con la prefettura di Geminio Cresto⁸⁷. Di qui, l'identificazione del destinatario con quel particolare prefetto d'Egitto e l'integrazione [*Chre*]s[*to*. Al nome doveva seguire la dicitura *praef(ecto) Aeg(ypti)*. È possibile che tra il *cognomen* e l'indicazione del rango di prefetto ci fosse anche *u(iro) p(erfectissimo)*.

2 La traccia che precede *erjano* consiste in un tratto obliquo alla base del rigo, congruente con l'estremità destra sia di *b* (vedi *ab* nello stesso rigo) che di *l* (vedi *ael*). Non sembra perciò possibile determinare se lo scrivente è un Aelius Tiberianus o Valerianus. Se entrambi i *cognomina* sono ben attestati in Egitto (TM Nam 6745 e 10885), non si trovano mai in associazione con il gentilizio 'Aelius'.

2–3 Dopo aver dichiarato il proprio nome, il soldato doveva qualificarsi in relazione alla propria unità. La traccia sul bordo della lacuna può far pensare alla porzione inferiore di *s* o al tratto di attacco di *m*: s[*esq(ui)pl(ic)ario*] o m[*il(ite)*], seguiti da *coh(ortis)*, sono entrambi supplementi plausibili — laddove f[*rib(uno)*] è da escludere. La sequenza *af̄i*[suggerisce una *cohors Afrorum*, di cui si hanno diverse tracce nella documentazione egiziana tra la metà del II sec. d.C. e l'inizio del III: di qui, l'integrazione *I*

⁸⁶ L'abitudine degli scribi di apporre *apices* sopra, per esempio, le vocali lunghe è stata a lungo dibattuta tra gli studiosi: un buon punto sulla questione ha messo M. C. Scappaticcio in *Accentus, distinctio, apex: l'accentazione grafica tra Grammatici Latini e papiri virgiliani*, Turnhout 2012. È da notare come questa pratica, di norma confinata ai testi letterari, sconfinasse talora nei documenti, e in special modo nelle lettere (personali o meno), là dove lo scriba poteva e voleva innalzare il livello di esecuzione del manoscritto. Si vedano per esempio *P.Thomas* 6 (47–48, TM 44495), dichiarazione per il censo; *P.Ryl* IV 608 (seconda metà del I, TM 25160) e *ChLA* X 424 (seconda metà del I, TM 69924), lettere di raccomandazione. A mia conoscenza, gli esempi più tardi sinora attestati di documenti latini con apici sulle vocali risalgono all'inizio del III secolo: un inventario di opere d'arte vergato probabilmente dopo il 211 (*ChLA* I 10 verso, TM 63821) e alcune lettere molto frammentarie in un *liber epistularum* dall'archivio della coorte palmyrena a Dura (*P.Dura* 66, 216, TM 44795).

⁸⁷ Per un profilo di questo prefetto d'Egitto, con bibliografia annessa, si veda C. Unfug, *Die Prätorianerpräfektur im dritten Jahrhundert. Die Entstehung einer „Kaiserlichen Magistratur“*, diss. Potsdam 2019, 273–274 (reperibile a https://publishup.uni-potsdam.de/opus4-ubp/frontdoor/deliver/index/docId/51188/file/diss_unfug.pdf, consultato il 18/11/2024).

*Ulp(ia)*⁸⁸. Il papiro attesta la presenza di questa coorte in Egitto ancora sotto il regno di Elagabalo⁸⁹. Se la ricostruzione del rigo è corretta, va notato come il *cognomen Antoniniana* (per il quale si vedano i contributi di Bersanetti⁹⁰) si interponga tra i due elementi del nome della coorte, *Ulpia* e *Afrorum*, anziché essere collocato dopo *Afrorum*.

4 Non si vede che un esteso tratto ornamentale, forse della parte superiore di *s*.

5. Ricevuta annonaria

P.Vindob. L 85⁹¹

6.5 × 11 cm

IV–V d.C.

Egitto

Tavola 16 Fig. 5

Frammento di papiro di forma rettangolare con un'appendice che sporge verso il basso sul lato destro. Scritto contro le fibre; il *verso* è bianco. Conserva sette linee di testo latino, apparentemente divise in tre sezioni. Nella prima (l. 1) si vedono poche tracce, seguite da un *uacuum* di 2.5 cm, al di sotto del quale si ha la seconda sezione (ll. 2–5); infine un altro *uacuum* di 1.7 cm e le ultime due righe (ll. 6–7). Seconda e terza sezione sono state scritte dalla stessa mano — probabilmente anche la prima, ma ne resta pochissimo — che ha impiegato una corsiva nuova romana informale e irregolare, ricca di legature, di dimensioni ridotte (da 2 a 9 mm in altezza) e con interlineo irregolare (da 3 a 8 mm). I paralleli possibili sono gli stessi indicati per il precedente 3, e identica la datazione su base paleografica. Come già 3, anche 5 sembra riguardare il

⁸⁸ Perlopiù da diplomi di bronzo, che attestano il congedo onorevole (*honesta missio*) di soldati appartenenti, tra le altre unità, anche a questa coorte. Si vedano in tal senso *P.Mich.* VII 441, ll. 5–13 ([*equitib(us) e]t peditib(us) qu[i milit(auerunt) in alis IIII | quae app]ell(antur) Veteran[ae Gall(ica) et - - - | - - -]ian(-) Provi[nc(-)] et Vocon[tior(um) et | coh(ortibus) XIII I Ulp(ia)] Afror(um) et I Apameno[r(um)] ... et sunt in Aegypto sub | [M. Sempronio Liberali] praef(ecto) (157–161, TM 78523); AE 1990, 1023 ll. 9–16 equitibus et peditib(us) qui militauerunt in ... cohort(ibus) noue(m) I Ulpia{e} Afroru(m) et I Augusta Pannoni(orum) | et I Apamenorum et I Lusitan(orum) | et I Flauia{e} Cilic(um) et II Thracu(m) et I(I) Itur(a)eorum | et III Itur(a)eor(um) et II Thebeor(um) et sunt in Aegypto | sub Pactumeio Magno pr(aefecto) (179); AE 2018, 1988 ll. 11–17 equitibus et peditib(us) qui militauerunt in ... cohortibus decem | I Ulp(ia) Afror(um) scutat(a) c(iuium) Romanorum I Apamenor(um) II Itur(a)eorum I | Lusitanor(um) III Itur(a)eor(um) II Thrac(um) I Fl(avia) Cilic(um) et II Theb(a)eorum I Pannoniorum et sunt in Aegypto | sub Claudio Iuliano praef(ecto) (206, trovato in Siria).*

⁸⁹ In generale, per un profilo della coorte e dei suoi spostamenti a partire dalle fonti a nostra disposizione, cfr. J. Spaul, *Cohors*², Oxford 2000, 460–461. Reclutata in Africa e impiegata da Claudio per la campagna in Britannia, la *I Ulpia Afrorum* dovette forse essere ricondotta in Egitto a séguito delle rivolte in Oriente sotto Adriano.

⁹⁰ 'Gli *auxilia*, come le legioni, le coorti pretorie, urbane, dei vigili, le flotte, il quartiere degli *equites singulares* se non gli stessi *equites*, nel III secolo aggiunsero, com'è noto, alle altre parti della loro denominazione un soprannome, non però obbligatorio, derivato dal nome dell'imperatore regnante e che cambiava quindi, eccettuato quello di *Antoniniana*, ad ogni cambiamento di imperatore: tali furono, come risulterà pienamente dall'elenco che darò in seguito, i soprannomi di *Antoniniana*, *Alexandriana* o *Seueriana*, o *Seueriana Alexandriana*, *Maximiana* etc.' (G. M. Bersanetti, *I soprannomi imperiali variabili degli "auxilia" dell'esercito romano*, *Athenaeum* 18 [1940] 105–135: 105–106).

⁹¹ TM 70096.

sistema di raccolta e consegna di *annonae* e *capita* per l'esercito romano nell'Egitto tardoantico. La presenza di derrate alimentari (pane) e cifre, oltre che del verbo *accipere* (che suggerisce una ricevuta anziché un ordine di consegna) orienta in questo senso. Poiché molto poco testo vi sopravvive, quasi nulla si può dire. La presenza del pane potrebbe essere rilevante, nella misura in cui — come notato in Mitthof, *Annona militaris* (nota 43) 214 — la consegna di pane vero e proprio anziché grano per l'ἀρτοποιία (per la quale cfr. invece Mitthof, *Annona militaris* [nota 43] 249–256 e per es. *P.Sakaon* 20 e 21⁹²) poteva significare che l'unità militare era in marcia in quel momento, e non aveva modo di produrre il pane autonomamente; così anche Cod. Theod. 7, 4, 4 *cum in expeditione milites degant, biduo expeditionalem annonam, tertio die panem consequantur ac vinum*.

Gli spazi bianchi sul frammento potrebbero essere stati usati, come nelle summenzionate ricevute dell'*actuaris* Sergius, per dividere sezioni di testo corrispondenti a momenti diversi nel tempo.

↓ 1] . . [
 2]linos accep. [. . .]form[
 3] pane eitem pane die[
 4] tres annos ceto a[
 5]as q<u>in[[g]]q<u>aginta [[. . .]]. [

 6 qui]nq<u>agi[nta
 7]cum[

3 *tem*

1 Tracce illeggibili.

2 La sequenza]*linos* potrebbe stare per *masculinos*, ed essere riferita al genere di capi di bestiame ricevuti (*accepit* o *accepit*[*t*]); non si ha notizia però di animali vivi consegnati agli *actuarii* in luogo delle consuete derrate alimentari, né sembra chiaro quale animale debba essere associato all'aggettivo *masculus* (forse *ouis* o *camelus*?), attestato sinora solo una volta su papiro per indicare un neonato⁹³ — e perché si usi

⁹² *P.Sakaon* 20, ll. 1–10 Αὐρήλιος Εὐποράς [β]ουλ(ευτῆς) ὑποδ(έκτης) κύτου | ἀρτοποιιας τῶν διακιμένων ἐνταῦθα | γεννωτάτων στρατιωτῶν ... | παρέλαβα παρὰ ὑμῶν ὑπὲρ ἕκτης ἰνδίκ(τίονος) | μέτρον μοδίῳ ζυστῶ πυροῦ καθαροῦ σὺν (ἐκατοσταίς) ι | ἀρτάβας τεσσαράκοντα τρις, (γίνονται) (ἀρτάβαι) μγ (319, TM 13037); un messaggio simile il *P.Sakaon* 21, col. II ll. 26–37, dove il mittente è lo *hypodektes* Aurelio Nileute (320, TM 44913).

⁹³ Vedi *P.Mich.* III 169 (145, TM 11979), dove Sempronia Gemella si riferisce ai suoi gemelli come *masculini*: col. II, ll. 3–5 *se enixam esse ex in[certo patre · XII Kal(endas) · Aprel(is) q(uae) p(roximae) f(uerunt) | natos masculinos geminos*.

questo aggettivo anziché e.g. *masculus*⁹⁴ o *mas*⁹⁵. Un'altra possibilità, meno sicura, è *bi]s* [*q]uin*os 'due volte cinque', riferito alla quantità di derrate ricevute: ma bisognerebbe che le tracce sopra la presunta *u* fossero l'estremità di una *s* insolitamente proiettata verso destra. La parte finale del rigo non è chiara: forse *accepi[t a(b)] Form[o(n)]so*, ma il nome non è attestato in Egitto; forse *accepi[t ex] form[ula]*, con riferimento ad una regola o disposizione particolare. Si è anche tentati di riconoscere in *form[il formale*, la ricevuta rilasciata dagli *actuarii* discussa in 3. Se tra *r* ed *m*, dove la fibra inizia a venir meno, si potesse intravedere un *u* sospeso e in legatura, si avrebbe e.g. *accepi[t in] or ad] or a]forum*, dove *forum* è inteso come 'mercato' ~ ἀγορά, ma quest'accezione del termine *forum* non è attestata in Egitto.

3 La parola *pane*, ripetuta due volte, va forse letta in entrambi i casi *pane<m>*. Non è chiaro il motivo della ripetizione: se si tratta di due varietà diverse di pane, nessun aggettivo conosciuto è stato apposto a fare da marcatore⁹⁶. Il secondo *pane* è seguito da *die[* che faceva probabilmente riferimento a un giorno specifico (se *die* è parola completa, ad es. *die [tertio* o [*quarto*: cfr. *supra* Cod. Theod. 7,4,4) o ad un numero di giorni cui doveva corrispondere il quantitativo di pane consegnato (e.g. *die[rum]*). *Eitem* vale forse *item*, o — meno probabilmente — *e<t> item*: un tipo di pane, o il pane in un determinato giorno, e ancora *pane* in circostanze diverse.

4 Prima del numerale *tres* le tracce sono confuse: forse *-in]ta et tres*, forse — calcolando tracce di tre lettere anziché quattro — *]rum* o *]ram*. Per la sequenza *ceto*, separata da *a* da un breve spazio, forse *cet(eri) o(mnes)*.

5 Forse *]as*: e.g. *octingent]as quinquaginta (scil. annonarum)*, come in *SB XX 14675*, l. 1 *d(iurnarum) an(nonarum) octingentas triginta cinque*. Lo scriba ha ommesso entrambe le *u* in *quinquaginta*. La *g* che ha iniziato a vergare, poi corretta in *scribendo* in *q*, fa pensare che avesse in mente qualcosa come *quingenta*. La parola cancellata tramite diluizione era forse *[[tr]iq]*. Le tracce dell'ultima lettera del rigo fanno pensare a *ç*[, *ε*[o *fl*].

6 Anche qui lo scriba omette almeno una *u* da *quinquaginta*.

⁹⁴ Si veda per es. *P.Gascou* 12, un registro di bestiame e altri beni agricoli dal Nordafrica vandalo (tardo V–inizio VI, TM 701135), dove a l. 3 si legge *de obes masclos q(uan)tu(m) XXXVIII*.

⁹⁵ Per segnalare il bue, il *Feriale Duranum* (*P.Dura* 54, 222–235, TM 44772) utilizza *bos mas*, opposto a *bos femina* (la mucca).

⁹⁶ Come ad es. *gradilis* 'distribuito a intervalli regolari' (cfr. la sezione XVII *de annonis ciuicis et pane gradili* in Cod. Theod. 14), *Ostiensis* (*ibidem* 14,19,1), *Alexandrinus* (Plin. nat. 18,68; 20,163; Theod. Prisc. eup. faen. 101).

6. Documento militare

P.Vindob. L 118⁹⁷
Egitto

fr. *a* (5 × 6 cm)
fr. *b* (5.5 × 6 cm)

II–III d.C.
Tavola 17 Fig. 6–7

Due frammenti di papiro di colore marrone, notevolmente scuro a causa del deterioramento di una colla di origine animale, presumibilmente utilizzata quando i frammenti del rotolo originari furono impiegati per il *cartonnage* di una mummia⁹⁸. La colla è penetrata in profondità nella fibra e ne ha indebolito la struttura, rendendo per il momento impraticabile un restauro. Dorandi li descrive come quasi illeggibili e riconosce nel fr. *b* una lista di nomi (*ChLA* XLV, p. 15). Il fr. *a* contiene 4 righe latine in corsiva antica romana; il fr. *b* 4 righe sempre latine in capitale (nota un tempo come ‘rustica’). I due frammenti dovevano far parte in origine dello stesso documento, che fu poi probabilmente capovolto e utilizzato per vergare un altro documento (in greco: vedi sotto fr. *b*¹) approfittando degli spazi larghi tra le linee latine; e infine girato sul *verso* per comporre un ulteriore documento in greco. I documenti greci non hanno, a quanto sembra, nulla a che fare con il documento latino. La corsiva di fr. *a* può essere paragonata a quella di papiri di II e III sec. d.C., come ad esempio *P.Oxy.* VII 1022⁹⁹ (103 d.C.) e *ChLA* X 412¹⁰⁰ (131 d.C.) per *l, m, n*; *P.Hib.* II 276¹⁰¹ (tardo II–inizio III) per *al, m, n, r*. La datazione dei due frammenti è fatta sulla base di questa corsiva, poiché la capitale romana, per la sua uniformità, è più difficile a datarsi. Quella di fr. *b* somiglia notevolmente a quella di *PSI* XI 1183¹⁰² (47–48) per *d, i, l, r, u* e per gli apici ornamentali orientati a destra alla base delle aste verticali; possibili paralleli si trovano anche in *P.Harris* inv. 183e *recto*¹⁰³ (I) e *P.Mich.* III 162¹⁰⁴ (193–197). Le lettere iniziali dei nomi tendono a essere di modulo più grande. A l. 1, nel nome *Iulius* — si vedano in particolare le *u* — lo scriba sembra utilizzare un chiaroscuro appena accennato, per poi abbandonarlo nel resto del documento; la *i* di *Iulius* mostra apici ornamentali sia al vertice che alla base della lettera, che nelle *i* successive sembrano tracciati con minore attenzione¹⁰⁵. Sempre a l. 1, *Hierax* è vergato in una capitale con forme molto più vicine alla corsiva antica rispetto a tutti gli altri nomi presenti nel frammento; la sequenza *ier* mostra l’utilizzo di legature.

Il documento originale doveva contenere sia una lista di nomi (fr. *b*) sia una sorta di rapporto giornaliero sul numero dei soldati all’interno di uno specifico presidio (fr. *a*). Entrambe le tipologie sono attestate nella burocrazia militare romana quale ci è giunta dai testi latini su papiro: liste di nomi, in capitale o in corsiva, in alcuni casi con

⁹⁷ TM 70111.

⁹⁸ Devo queste informazioni ad A. Donau, restauratrice presso la Österreichische Nationalbibliothek, che ringrazio.

⁹⁹ TM 78569.

¹⁰⁰ = *P.Berol.* inv. 7124 (TM 69914).

¹⁰¹ TM 21149.

¹⁰² TM 44495.

¹⁰³ TM 110834.

¹⁰⁴ TM 21330.

¹⁰⁵ Devo queste osservazioni a P. Fioretti (Bari), che ringrazio.

2 Le tracce incertissime prima della sequenza appartengono probabilmente ad una formula di datazione. Prima di *n(umerus) p(urus)*, forse]*h̄r̄ēs* seguito da un *interpunctum*; altrimenti, di]ε *V̄I* [*I*]d(us) *Iul(ias)*, sempre seguito da un *interpunctum*.

3 Prima di *n(umerus) p(urus)*, tracce incertissime. Forse *I]d(us) Iul(ias)*; se la ricostruzione di ll. 2–3 è corretta, si potrebbe aggiungere *die V* in lacuna. Tra *cal* e *mil* si vede chiaramente un *interpunctum*.

Fr. *b*

1 Iulius Hierax è qui attestato per la prima volta; per il nome Ἰέραξ (TM Nam 4607) associato a soldati, si vedano per es. *ChLA* III 208¹⁰⁸ (175); V 281¹⁰⁹ (241–244); *P.Mich.* X 592¹¹⁰ (311–321).

2 Claudius Ptolemaeus è nome sinora noto¹¹¹ (sia insieme che nei suoi costituenti: vedi TM Nam 6741 e 5317), ma solo qui attestato per un soldato.

3 Sarapio Isidorianus è attestato qui per la prima volta; Ἰσιδωριανός (TM Nam 6959) sembra essere associato a soldati solo dalla fine del II in poi¹¹².

4 Tracce indecifrabili.

Fr. *b'*

→

1] . ξ α . . . ι θ [

2] π ε (ἔτους) . . τοῖς . [

3] . c τ(ῆς) οικία(c) παλαιᾶς [

4] . κ (ἔτους) κδ'(δραχμαὶ) ρ . α' . . [

5] λ (τριώβολον)

Fr. *b*

4

3

2

1

Come ricordato sopra, il documento fu ad un certo punto capovolto per vergare un documento greco, le cui linee sono state tracciate negli spazi interlineari tra i righe latini. Le tracce in fr. *a* sono illeggibili: si possono tutt'al più notare i resti di cinque righe. Al termine del secondo si può forse intravedere il simbolo di dracma, preceduto da una cifra:



¹⁰⁸ TM 10770.

¹⁰⁹ TM 69888.

¹¹⁰ TM 21356.

¹¹¹ Vedi per es. *SB* VI 9569 (91, TM 19102); *P.Bod.* I 29 (101, TM 10258); *P.Mich.* XVIII 787 (181, TM 22194).

¹¹² La prima attestazione, forse del tardo II, è in *PSI Congr.* XX 20 (TM 29528).

Più comprensibile è il testo in fr. *b*, qui chiamato fr. *b*¹, e di cui si dà la trascrizione¹¹³ accanto alla disposizione delle linee latine nel fr. *b*. Il testo sembra di natura contabile. Paralleli per questa scrittura si trovano in *P.Köln* II 88 (200)¹¹⁴; *SB XVI* 12563 (201)¹¹⁵; *P.Oxy.* LV 3783 (202)¹¹⁶; *P.Tebt.* II 340 (206)¹¹⁷.

1–2 Non sono riuscito a leggere che due cifre e la notazione (ἔτους).

3 Da notare il sintagma οἰκία παλαιά ‘casa antica’, che normalmente appare in contratti dove le parti dichiarano di vendere o comprare porzioni di ‘case antiche’ in città o villaggi¹¹⁸. Si veda per es. *SB XXIV* 15932 (dopo il 207), dove almeno due οἰκία παλαιά sono definite ἀδέσποτοι e pronte per essere vendute¹¹⁹. Se il documento originale era una lista di pagamenti, la ‘casa antica’ potrebbe essere stata parte di una proprietà da cui qualcuno ricavava una rendita.

7. Documento militare

P.Vindob. L 169¹²⁰
Egitto

20.2 × 8.95 cm

V–VI
Tavola 17 Fig. 8

Frammento di papiro di forma rettangolare e di colore scuro, scritto in senso perfibrale, che conserva i resti di tre linee latine e uno *staurogramma* subito dopo l’ultima parola a l. 3. Sul verso si vedono deboli tracce di un testo greco. Nella stessa teca è conservato un frustulo (5.5 × 0.5 cm) contenente poche tracce illeggibili, e di non chiara ricollocazione rispetto al frammento principale. La scrittura impiegata è una corsiva nuova romana notevolmente inclinata a destra e ricca di legature, irregolarmente allineata alla rettrice inferiore. Paralleli si possono trovare nella data consolare in *ChLA XI* 472¹²¹ (347), poi in *ChLA XLIV* 1293¹²² (V–VI), *P.Ital.* I 4–5¹²³ (552–575), *P.Lond. inv.* 2564¹²⁴ (602–609). Questi paralleli e le caratteristiche sopra menzionate — che differenziano questa corsiva dalle corsive nuove ad asse dritto, legature non deformanti e tratteggio regolare tipiche del IV — fanno pensare, per la datazione, al V–VI secolo.

Il testo è stato preliminarmente pubblicato in G. Iovine, *Preliminary inquiries on some unpublished Latin documentary papyri* (*P.Vindob.* L 74 recto; 98 verso; 169

¹¹³ Buona parte di questo testo greco la devo all’aiuto di Bianca Borrelli (Würzburg), che ringrazio.

¹¹⁴ TM 21196.

¹¹⁵ TM 44381.

¹¹⁶ TM 22507.

¹¹⁷ TM 20819.

¹¹⁸ Si vedano *P.Mich.* X 583 (78, TM 12270); *P.Oxy.* X 1276 (249, TM 21786); *P.Oxy.* X 1284 (250, TM 21787), etc.

¹¹⁹ = *P.Flor.* II 208 recto (TM 79245).

¹²⁰ TM 832101.

¹²¹ = *P.Berol. inv.* 25025 (TM 69964).

¹²² = *P.Vindob.* L 66 (TM 70080).

¹²³ TM 114842.

¹²⁴ TM 942980. Il testo è un dibattito processuale bilingue in corso di pubblicazione sul *CLTP* ad opera di M. Pedone (Pisa).

recto), in: A. Nodar, S. Torallas Tovar (edd.), *Proceedings of the 28th International Congress of Papyrology, Barcelona 2016*, Barcelona 2019, 638–643: pp. 641–642. Resta valida l'identificazione delle tre righe superstiti come parte di un modello di *epistula probatoria* che si ritrova, identico e stavolta completo, in *P.Ryl. IV 609*¹²⁵ (505), 'a call-up notice served to an inhabitant of Hermoupolis by order of the Count of the Thebaid frontier through the local tribune, in which the conditions that would exempt him from conscription are carefully stated'¹²⁶. Il testo del papiro Rylands è stato già accuratamente commentato¹²⁷ e rappresenta una delle ultime occasioni in cui le cancellerie delle province presidiali egiziane potevano fare uso della lingua latina¹²⁸: l'*epistula probatoria*, nella quale il governatore di una provincia ordinava al destinatario, di norma il comandante di un'unità militare, di inserire il latore della lettera medesima nei ranghi della sua unità. Il mittente segnalava così l'avvenuta *probatio* della recluta. Nella tradizione della burocrazia militare romana la *probatoria* poteva venire richiesta direttamente dall'aspirante recluta¹²⁹; una volta portata a chi di dovere, veniva inserita nell'archivio dell'unità — non solo gli originali, ma almeno in un caso, anche copie¹³⁰. *Probatoriae* sono attestate sia per reclute (*tironum*) che per cavalli (*equorum*), specialmente dall'archivio della coorte palmirena a Dura-Europos¹³¹. L'asciutta stringatezza dei testi di II e III sec. è in netto contrasto con il latino ornato e

¹²⁵ TM 17309.

¹²⁶ *P.Ryl. IV*, p. 96.

¹²⁷ Come *CEL I 242* (in *CEL II*, 375–380) da P. Cugusi; cenni ulteriori in C. R. Brühl, *Diplomatique comparée des royaumes barbares*, in: *École pratique des hautes études. 4^e section, Sciences historiques et philologiques. Annuaire 1976–1977*, 507–537 e J. Vezin, *L'influence des actes des hauts fonctionnaires romains sur les actes de Gaule et d'Espagne au VII^e siècle*, in: W. Paravicini, K. F. Werner (edd.), *Histoire comparée de l'administration (IV^e–XVIII^e siècles). Actes du XIV^e colloque historique franco-allemand de l'Institut Historique Allemand de Paris*, München, Zürich 1980, 71–74.

¹²⁸ Per un ragguglio completo su queste tipologie documentarie, vedi G. Iovine, 'Dull, plodding, pedantic – much like yourself'. *Late Latin Prose in Egyptian Documents*, in c. di p. Le probatorie potevano essere composte anche in greco: vedi gli esempi di J. Maspero, *Organisation Militaire de l'Égypte Byzantine*, Parigi 1912, 53–54.

¹²⁹ Come si vede, ad esempio, nel molto anteriore *ChLA XLII 1212* (TM 70013, 113–117), dove è il tiro Valerio Saturnino a chiedere al prefetto di poter servire in una coorte: *M. Rutilio Lup[o] praefecto Aegypti | ab C. Valerio S[a]turninio tirone. | Rogo, domine, [dig]num me | iudices ut pr[obe]s militem | in cohorte, u[t po]ssim bene|ficio tuo sub sig[ni]s Imperatoris | domini nostri mili[tar]e, genioque | tuo gratias ag[am]*.

¹³⁰ Così sembra intuirsi da *P.Oxy. VII 1022*, una *probatoria* per alcuni soldati: a ll. 27–31 si legge *Auidius Arrianus cornicular(ius) | coh(ortis) II[I] It[ura]eorum | scripsi · authenticam | epistulam · in tabulario | cohortis esse* (103, TM 78569).

¹³¹ Una *probatoria tironum* per eccellenza è quella copiata nel *P.Oxy. VII 1022* citato a n. 130 (si vedano ll. 4–9 *tirones sexs probatos a me in | coh(orte) cui praees · in nume[ros] referri iube ex XI | Kalendas Martias nomi|na eorum et icon[i]smos | huic epistulae subieci*); se ne vede un'altra, molto malridotta, copiata negli *acta diurna* di *P.Dura 89*, col. I, ll. 14–15 [- - -] *tirones probati ab. [.]nio u(irano) c(larissimo) co(n)s(ulari) n(ostro) n(umero) II · [.]abbasari (centuria) Aurel(ius) Germanus ex VI Idus Maias d(omino) n(ostro) Gord[ian]o Aug(usto) co(n)s(ule) | [- - -] ex [.] . [tirones] duos quorum nomi[na]]s item status subici praecepi · ar . . . s agitar[al]e expertos probatos . . . in c[oh]h(ortem) XX Palm(yrenorum) Gordiānam ç(ui) pr(aees)* (239, TM 44820).

sintatticamente involuto di *P.Ryl. IV 609* e di *7*. Disponiamo anche di ricevute di età tarda in greco, rilasciate alla recluta, che attestavano l'avvenuta ricezione della *probatoria*¹³². Dal testo riportato da *7* si ottengono molte meno informazioni che da quello del papiro Rylands: né l'anno preciso né il nome della recluta né alcun dettaglio sull'unità militare qui trattata sono ricavabili.

 → 1]III Kal(endarum) Nouembrium domino noſtr[o] Fl(auio) [
 2] çum ceteris contubernalibus ſuiſ [
 3] çompleuiſſe dinoscitur †

Di séguito un tentativo di ricostruzione testuale basato sul testo dell'identico *P.Ryl. IV 609*. La distribuzione delle lettere nei righe è naturalmente congetturale ed *exempli gratia*:

 [matriculis eiusdem numeri]
 → 1 [facito annonas ex die - - -]III Kal(endarum) Nouembrium domino noſtr[o]
 Fl(auio) [±28 co(n)s(ulibu)s]
 2 [ministrari curaturus] çum ceteris contubernalibus ſuiſ [muniis militaribus
 operam nauaturo ita tamen ſi]
 3 [octauum decimum annum] çompleuiſſe dinoscitur †

1 Impossibile risalire al giorno preciso prima delle Calende di Novembre: potrebbe essere *XVIII*, *XIII* o *III*. Quanto resta della data consolare è a sua volta ambiguo: se ne ricava che il primo membro della coppia è un imperatore, e che il secondo non lo è, altrimenti si avrebbe *dd(ominis) nn(ostris)*. Anche escludendo il IV secolo (vedi *supra*) restano svariate possibilità tra il V e l'inizio del VI, dal 398 (Onorio per la quarta volta ed Eutichiano) al 611 (Eraclio solo).

2 *Contubernalibus*, qui perfettamente leggibile, contribuisce ad integrare la lacuna di *P.Ryl. IV 609*, ll. 8–9: non *cum ceteris* | [*aequa*]*libus* di Roberts e Turner (*P.Ryl. IV*, p. 98) o [*conturma*]*libus* di Cugusi (*CEL II*, p. 379), ma — tenendo conto del numero di lettere perdute all'inizio di l. 9 — *ceteris* [*con*]*tuberna*]*libus*, già suggerito da Marichal (*ChLA IV*, p. 44) e respinto da Cugusi perché *longius spatium*. Si veda Iovine, *Preliminary inquiries* (op. cit.) 641. Di questo ha tenuto conto Van Minnen nella sua riedizione del papiro Rylands per il *CLTP*.

¹³² Nella fattispecie, *P.Gascou* 21 (514, TM 22763) and *P.Munch. I 2* (578, TM 15311). Si tratta di documenti in forma epistolare. Nel primo, il mittente a ll. 8–9 conclude il testo con la frase καὶ πρὸς τὴν ἀφάλειαν πεποίημαί σοι τ[α]ύτην | τὴν ἀποχὴν μεθ' ὑπογραφῆς ἐμῆς ὡς πρόκ(ειται). Nel secondo, meglio conservato, il testo è ancora più esplicito (l. 3 ἐδεξάμεθα τὴν τὴν προβατορίαν, l. 19 ἐθέμεθα σοὶ ταύτην τὴν ἔγγραφον ἀποχὴν τῆς προβατορίας τῆς τῆς στρατείας).

3 Anche l'infinito perfetto *compleuisse*, perfettamente leggibile, contribuisce ad integrare la lacuna al r. 10 del papiro Rylands: non [*peregi*]sse di Brandi¹³³, ma [*compleui*]sse (a sua volta già suggerito da Brandi¹³⁴). Si veda Iovine, *Preliminary inquiries* (op. cit.) 641. Anche di questo ha tenuto conto Van Minnen nella sua riedizione. Per il sintagma *dinoscitur* + infinito 'si riconosce che' in fine di frase, vedi anche Arnob. *Iun. ad Greg.* 25 l. 23; *Quodu. prom.* 2,21,82; *Cod. Theod.* 2,16,2; *Cassiod. var.* 10,31,13. Per lo staurogramma dopo *dinoscitur* — presente anche nel papiro Rylands — vedi N. Carlig, *Les symboles chrétiens dans les papyrus littéraires et documentaires grecs : forme, disposition et fonction (III^e–VII^e /VIII^e siècles)*, in: N. Carlig, G. Lescuyer, A. Motte, N. Sojic (edd.), *Signes dans les textes. Continuités et ruptures des pratiques sribales en Égypte pharaonique, gréco-romaine et byzantine. Actes du colloque international de Liège (2–4 juin 2016)*, Liège 2020, 271–281: partic. 273–274 e 280–281.

Dipartimento di Storia Culturale Civiltà (DISCI)
Università di Bologna 'Alma Mater Studiorum'
Via Zamboni 38
40123 Bologna, Italy
giulio.iovine2@unibo.it

Giulio Iovine

¹³³ K. Brandi, *Ein Lateinischer Papyrus aus dem Anfang des 6. Jahrhunderts und die Entwicklung der Schrift in den älteren Urkunden*, *Archiv für Urkundenforschungen* 5 (1914) 268–288: 277.

¹³⁴ *Ibidem*.



Fig. 1: P.Vindob. L 71 recto (Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung)

zu G. Iovine, *Sette papiri militari*, S. 88



Fig. 2: P.Vindob. L 73
(Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung)

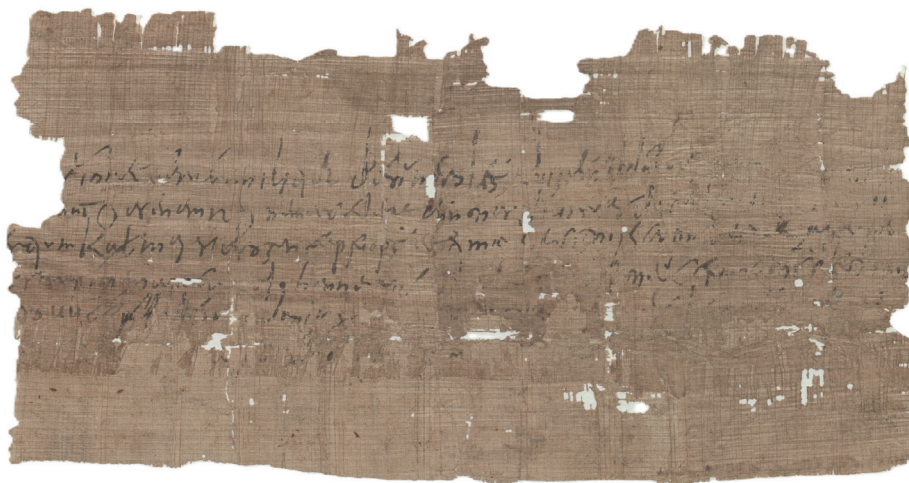


Fig. 3: P.Vindob. L 76 (Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung)

zu G. Iovine, *Sette papiri militari*, S. 92 und 93



Fig. 4: P.Vindob. L 84 (Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung)

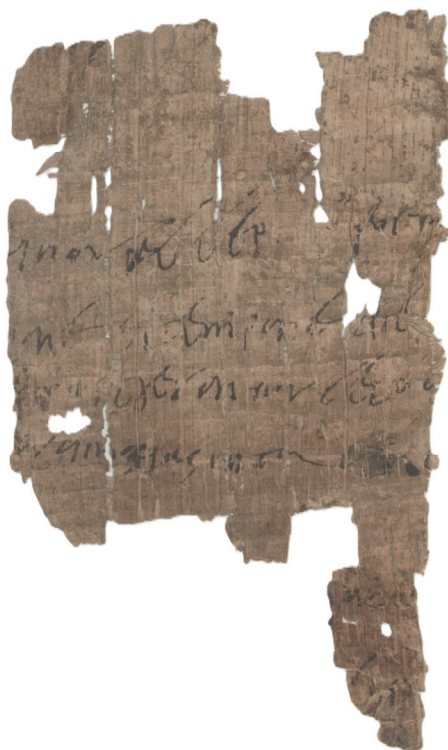


Fig. 5: P.Vindob. L 85 (Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung)

zu G. Iovine, *Sette papiri militari*, S. 104 und 107



Fig. 6-7: P.Vindob. L 118 recto + verso
(Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung)

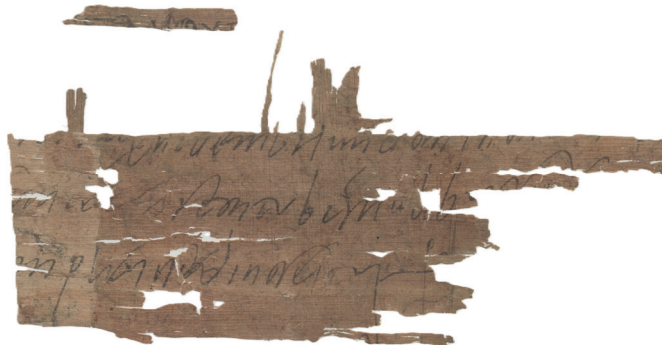


Fig. 8: P.Vindob. L 169 (Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung)

zu G. Iovine, *Sette papiri militari*, S. 110 und 113